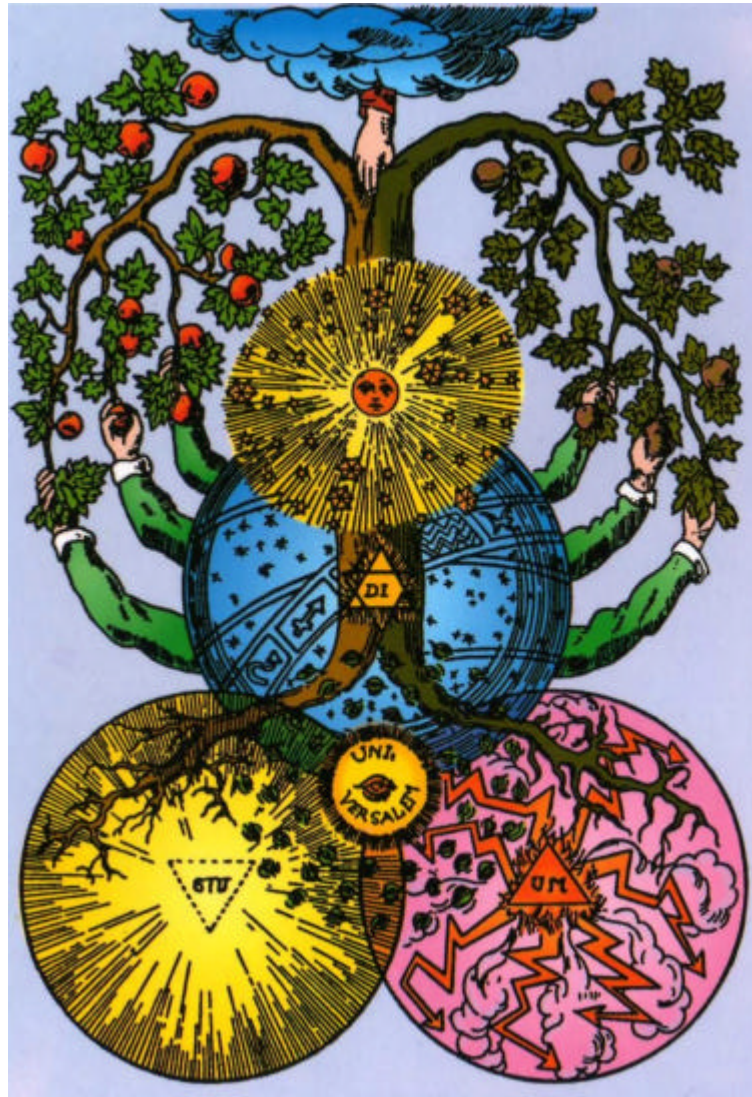


Max Heindel

LA TRAMA DEL DESTINO



Titolo dell'opera originale:

The Web of Destiny



Max Heindel

NOTA DEL TRADUTTORE

Trattandosi di scritti che risalgono all'inizio del secolo, i cui contenuti derivano da insegnamenti ricevuti dall'Autore direttamente dai Fratelli Maggiori dell'Ordine Rosacroce, e da sue personali investigazioni occulte, nella versione italiana si è ritenuto opportuno mantenere inalterati la forma e lo stile, per lasciare al lettore il sapore intimo e profondo di quelle esperienze.

PREFAZIONE

La serie di sedici lezioni contenute in questo volume fa parte delle novantanove lezioni mensili inviate dall'Autore ai propri studenti nei suoi ultimi anni di vita sulla terra. Le restanti ottantatre sono apparse in altri volumi editi sotto titoli diversi, quali: Lettere agli Studenti - Spigolature di un Mistico - Massoneria e Cattolicesimo - I Misteri dei Rosacroce - I misteri delle Grandi Opere - Interpretazione Mistica del Natale.

Tali libri concernenti le ultime ricerche di questo grande mistico, contengono tesori inestimabili e apportano un messaggio d'amore cristiano misto a sapienza, che solo può dare l'Iniziato ai grandi misteri.

Possano le presenti lezioni essere il mezzo per ricondurre a Dio un grande numero di anime, rafforzando in loro la venerazione e l'amore per Cristo!

Parte Prima

LA TRAMA DEL DESTINO

Capitolo I

RICERCHE SPIRITUALI IL CORPO-ANIMA

Sebbene la *Cosmogonia dei Rosacroce* e la nostra copiosa letteratura complementare abbiano portato nuova luce su questo argomento, abbiamo ricevuto numerose richieste di ulteriori chiarimenti sullo spiritismo, la follia, le condizioni anormali del carattere, ecc. Queste domande hanno indotto l'Autore a spingere le proprie investigazioni su tali questioni in modo più profondo di quanto fatto in precedenza.

La massima "Ci si perfeziona con la fatica" è effettivamente vera tanto nelle ricerche di ordine spirituale quanto nel mondo fisico.

Speriamo, quindi, che gli sviluppi apportati e i chiarimenti contenuti nelle pagine che seguono aiutino lo studioso ad approfondire le cause che in questa vita danno origine agli effetti sopra menzionati.

Per giungere a una esatta comprensione dell'argomento è necessario iniziare dal principio, in modo da renderci conto che il fatto fondamentale dell'esistenza è la continuità della vita, l'azione non essendo che l'espressione di questa vita in manifestazione. Infatti, appena uno Spirito ha compiuto la sua prima azione ha, per se stesso, dato origine a una causa che produce il suo effetto; questa è una rigorosa necessità, dalla quale dipende l'equilibrio stesso dell'Universo. Se l'azione è fisica, cioè quella dello Spirito nel corpo fisico, la reazione deve necessariamente essere fisica. Ammesso ciò, ne consegue che noi dobbiamo reincarnarci a intervalli, poiché originiamo giornalmente in questo mondo fisico delle cause che non hanno e non possono avere la loro reazione immediata ed equivalente. Per questo motivo, dal momento che non possiamo raccogliere ciò che abbiamo seminato in questo corpo, dovremo necessariamente ritornare in un nuovo corpo, senza di che la legge non sarebbe ottemperata. Se la Legge di Conseguenza è vera, le reincarnazioni periodiche divengono una necessità eminentemente logica. Che ce ne rendiamo conto o no, che ciò sia di nostro gradimento oppure no, poco importa: noi siamo posti in un cerchio di necessità e, in ragione delle nostre azioni passate, siamo costretti a ritornare per agire e reagire sino a che si sviluppi in noi un potere maggiore di quello di cui siamo attualmente dotati. Ciò che è questa forza il grande mistico Goethe indica con le parole: "D'ogni potere che incatena il mondo intero l'uomo si libera quando raggiunge l'autodominio."

E poiché "sapere è potere", è evidente che meglio noi comprenderemo il funzionamento delle Leggi gemelle di Causa ed Effetto e della Reincarnazione, tanto più ci sarà facile trovare il cammino verso la liberazione e, ancor meglio, sapremo aiutare i nostri fratelli terreni.

Certo, è necessario dotare la scienza di tutta l'ingegnosità, la pazienza e la perseveranza da lei usate nel procurarsi gli strumenti con cui indaga i segreti della Natura. Ma se gli scienziati sanno investigare con successo la materia, al contrario i segreti dello Spirito e della vita costituiscono per loro un libro chiuso. Mefistofele lo dice con fine sarcasmo allo studente che viene a bussare alla porta di Faust per domandare la sua ammissione al collegio:

*"Chi si accinge a studiare qualcosa di vivente
di cacciarne lo spirito tenta primieramente,
quando tutte le parti in man poi ha,
lo spiritual legame, ahimè, gli mancherà."*

Vi è un solo strumento adatto all'investigazione delle cose dello Spirito: è lo Spirito stesso. Come è necessario istruirsi prima di lanciarsi nelle ricerche scientifiche del mondo fisico, così ogni investigazione nel regno spirituale esige una laboriosa preparazione interiore. Come l'uomo di scienza non acquisisce le sue conoscenze che al prezzo di un lavoro costante ed instancabile di mesi e di anni, l'investigatore mistico deve consacrare una parte della sua vita ad apprendere, per essere idoneo alle ricerche dei metodi dello Spirito.

Come voi sapete, ciò che costituisce attualmente il corpo fisico è il primo veicolo acquisito dall'uomo come forma-pensiero. Esso è passato attraverso un lunghissimo periodo di evoluzione prima di diventare il magnifico strumento che serve così bene l'umanità nelle esperienze terrene; ma, compatto e indurito, questo corpo è difficile da governare. Successivamente è venuto il corpo vitale che, a sua volta, dopo un lungo periodo di sviluppo, si è condensato sino a raggiungere la consistenza dell'etere. Il terzo veicolo, il corpo del desiderio, non è stato in confronto acquisito che tardivamente ed è in continuo cambiamento. Per ultimo viene l'intelletto, specie di nube informe, appena degna del nome di veicolo, e che, attualmente, è un semplice legame fra i tre veicoli dell'uomo e lo Spirito.

Questi tre veicoli, il corpo fisico, il corpo vitale e il corpo del desiderio, sono, con l'intelletto, gli strumenti dello Spirito nella sua evoluzione e, contrariamente a un'opinione assai diffusa, l'attitudine di quest'ultimo a fare delle ricerche nel mondo superfisico dipende meno dal più sottile che dal più denso di questi corpi. La prova di questa asserzione noi l'abbiamo sottomano e tutti coloro che l'hanno seriamente ricercata l'hanno acquisita da loro stessi. Per convincersene rapidamente basta, d'altronde, seguire le istruzioni adatte a cambiare le condizioni del nostro intelletto.

Prendiamo, per esempio, una persona che ha contratto abitudini di pensiero da essa condannate. Dopo aver fatto appello all'appoggio della religione, forse è indotta a constatare che, a dispetto di tutta la propria buona volontà, non arriva a disfarsi, a liberarsi di queste correnti di pensiero divenute abituali. Tuttavia se essa prende la ferma risoluzione di purificare la mente non conservando che dei pensieri buoni e puri, vi riuscirà certamente per il solo fatto di rigettare l'intrusione di pensieri impuri. E si accorgerà, dopo una settimana o due, che l'intelletto, divenuto sensibilmente più puro che all'inizio della prova, si fermerà, di preferenza, sui pensieri di natura religiosa e spirituale che si è sforzata di introdurre.

Anche l'intelletto più anormale e più degenerato può, nello spazio di alcuni mesi, sbarazzarsi, con questo mezzo, della propria bruttura morale. È questo un fatto riconosciuto da molti che ne hanno tentato l'esperienza; ogni individuo, dotato di sufficiente volontà e perseveranza, è in grado di farsi un intelletto puro in un periodo relativamente breve.

Ma, mentre i pensieri puri ci fanno progredire sul sentiero del sapere, non avviene altrettanto per le emozioni e le aspirazioni del corpo del desiderio, le quali sono meno facili da padroneggiare, essendo il loro veicolo assai più consistente dell'intelletto. Infatti, anche se l'intelletto rigenerato si arrende volentieri all'idea che dobbiamo amare i nostri nemici, il corpo del desiderio, natura emotiva e passionale, aspira con tutte le sue fibre a rendere

occhio per occhio, dente per dente. Talvolta, nel momento in cui, credendo di essere finalmente padroni dei nostri difetti, prostrati e vinti da lungo tempo, siamo convinti che la nostra pace non verrà più turbata, può avvenire che, sconvolgendo le nostre più care speranze, improvvisamente, mordendo il freno, senza più conoscere limiti, giuriamo di vendicarci di un torto reale o immaginario. Allora è necessario fare appello a tutte le forze della natura superiore per assoggettare questa parte ribelle del nostro essere complesso.

Questa spina nella carne è valsa all'Apostolo S. Paolo, implorante tre volte il Signore, questa risposta: "La mia grazia ti è sufficiente." Noi abbiamo bisogno certamente di tutta la grazia di cui possiamo disporre per trionfare su noi stessi; e la nostra salute è il premio per una vigilanza instancabile. Vegliamo dunque e preghiamo.

Il corpo del desiderio è responsabile di tutte le azioni umane, buone, cattive e indifferenti; è la ragione per la quale i filosofi orientali insegnano ai propri discepoli a uccidere il desiderio e ad astenersi, nel limite del possibile, da ogni azione, qualunque sia, al fine di sfuggire all'incatenamento delle esistenze successive.

Ma questa impetuosità, che è una minaccia allorché detiene il potere, può benissimo, sotto la nostra direzione, essere utilizzata con efficacia al nostro servizio. A noi non verrà mai l'idea di togliere la lama a un coltello: non potremmo più servircene per tagliare.

La lama del nostro corpo del desiderio ha bisogno di essere domata, non distrutta; il potere dinamico del movimento e dell'azione nel mondo invisibile è immagazzinato in questo veicolo e, a meno che questo non sia mantenuto integro, non possiamo sperare di restare padroni di noi stessi su questo piano, come un battello abbandonato non potrebbe mai lottare contro l'oceano. Esistono delle associazioni i cui metodi sono negativi, uno dei loro primi esercizi insegna agli adepti a restare con la bocca aperta e la mascella penzolante per renderli perfettamente negativi. Qualora, dopo una tale operazione, si cerchi di elevarsi verso il mondo spirituale, ci si troverà come una cassa nell'oceano, gettata qua e là in balia delle onde, preda e gioco di tutte le correnti. Inoltre, nei mondi superfisici esistono, esattamente come sulla terra, esseri tutt'altro che benevoli, pronti a prendere il sopravvento su tutti coloro che si avventurano in questo regno, senza aver precedentemente appreso a proteggersi da loro.

Possiamo quindi renderci conto dell'importanza estrema di assoggettare previamente, qui nel mondo fisico, il nostro desiderio alla volontà dello spirito, di dominare il nostro corpo del desiderio o di disciplinarlo, prima di cercare di penetrare nel mondo superiore. Imprigionato nel corpo fisico, che l'ostacola in una certa misura lo spirito governarci così facilmente come quando sarà liberato dalla sua prigione.

D'altra parte anche il dominio del corpo del desiderio, per quanto ardua ne sia la realizzazione, non può servire a renderci coscienti nei mondi invisibili. Infatti, il corpo del desiderio non si è ancora evoluto al punto da poter fungere da strumento effettivo di percezione; nube informe, non possiede, presso la maggior parte degli uomini, che alcuni vortici come centri sensori o di coscienza, insufficientemente sviluppati per essere utilizzati senza un aiuto complementare. Prima di potersene servire nell'evoluzione dell'anima, è necessario, dunque, lavorare per migliorare il corpo vitale.

Questo veicolo composto, come sappiamo, di quattro eteri, ci permette di controllare le azioni del più denso dei nostri veicoli, il corpo fisico, generalmente considerato come l'uomo integrale.

Gli eteri chimico e vitale formano l'involucro del corpo fisico, ciascuna molecola del quale è incorporata in un filo d'etere che l'interpenetra e le infonde vita. È per mezzo di questi tre veicoli che si effettuano le funzioni dell'organismo, quali la respirazione, la circolazione, ecc; la densità e la consistenza di questi involucri d'etere determinando lo stato di salute. Quanto alla parte del corpo vitale, formata dai due eteri superiori, l'etere

luminoso e l'etere riflettore, costituisce ciò che noi chiamiamo il corpo dell'anima, più strettamente legato al corpo del desiderio e all'intelletto e più sensibile al contatto dello spirito di quanto non lo siano i due eteri inferiori. Il corpo dell'anima è il veicolo dell'intelletto; esso è l'indice del valore intrinseco dell'uomo. Le nostre osservazioni, le nostre aspirazioni, la nostra moralità sono dovute al lavoro dello spirito in questi due eteri superiori, i quali diventano più o meno luminosi a seconda della natura del nostro carattere e delle nostre abitudini.

Così, come il corpo fisico per assimilazione di elementi nutritivi guadagna in benessere, analogamente i due eteri superiori assimilano le nostre buone azioni, sviluppandosi progressivamente.

In tal modo le nostre azioni nella presente vita accrescono o riducono, a seconda dei casi, le acquisizioni portate con noi dalla nascita. Se noi siamo nati con un buon carattere, espresso dai due eteri superiori, non ci sarà facile modificarlo, dato che il corpo vitale è divenuto resistentissimo durante le miriadi di anni della sua evoluzione. Altrettanto, se nelle nostre esistenze passate siamo vissuti nella negligenza o nell'indolenza, se ci siamo abbandonati ad abitudini che si possono chiamare cattive, se noi ci siamo formati un cattivo carattere, ci sarà molto difficile trionfare su di esso a causa della natura del corpo vitale e ci occorreranno anni di continui sforzi per cambiarne la struttura. È la ragione per cui la saggezza occidentale insegna che *ogni sviluppo mistico inizia dal corpo vitale*.

Capitolo II

IL CRISTO INTERIORE LA MEMORIA DELLA NATURA

Molte persone considerano la spiritualità come il risultato d'una grande sensibilità emotiva. Ma, come abbiamo visto nel capitolo precedente, quest'asserzione non ha alcun fondamento poiché la spiritualità sviluppata dalla natura emozionale del corpo del desiderio è eminentemente difettosa; così inquadrata essa costituisce, in effetti, una semplice variante di ciò che producono i complessi vitali dove l'emotività, portata ad altissimo grado, spinge a un alto livello di fervore religioso. Ma tale fervore, sprovvisto di una base reale, va ben presto esaurendosi, lasciando il fedele esattamente al punto di partenza, con grande disappunto degli animatori ed altri zelanti predicatori delle missioni evangeliche.

Potremmo attenderci, d'altronde, altra cosa? Essi si mettono in azione per salvare le anime, ma il suono dei tamburi e dei fischiotti, le canzoni ritmiche rianimanti, gli appelli fatti con voce di volta in volta più forte e dolcemente armoniosa, formano un insieme il cui effetto sul corpo del desiderio è paragonabile a quello di una tempesta che solleva le furie del mare e indi si placa. Il corpo vitale è ben più stabile ed è solo quando una conversione interessa detto veicolo che resta e tiene per buona la via. Coloro che possiedono la vera spiritualità non si sentono sollevati e portati al settimo cielo un giorno, per precipitare, l'indomani, come dei miserabili peccatori indegni di perdono.

La loro religione non è basata sulla natura emozionale, ricettiva a queste impressioni; essa prende radici nel corpo vitale, veicolo della ragione, che è molto stabile e, una volta scelta, persiste nella via.

Come le nuove forme sono create col secondo etere del corpo vitale, così l'Io Superiore, il CRISTO INTERIORE, è formato da questo stesso veicolo nei suoi più alti aspetti, incorporati nei due eteri superiori.

Come dal momento della nascita il bambino ha bisogno di nutrimento, pure il Cristo interiore è un neonato che domanda di essere sostenuto sino a che raggiunga la statura di un uomo. Come il corpo fisico cresce per l'assimilazione continua di materiali estratti dalla regione chimica (solidi, liquidi, gas), così pure, man mano che il Cristo ingrandisce in noi, si amplificano gli eteri superiori e formano un'aureola luminosa attorno all'uomo e alla donna sufficientemente illuminati per dirigere i loro sguardi verso il cielo. Quest'aureola riveste l'individuo d'una luce così brillante che egli cammina realmente nella luce. Grazie agli esercizi raccomandati dalle Scuole Occidentali dei Misteri Rosacroce diventa possibile, col tempo, dividere i due eteri superiori e l'aspirante sarà in grado allora di uscire dal corpo fisico, lasciandolo momentaneamente nell'involucro materiale, animato solamente dai due eteri inferiori. Egli sarà allora divenuto ciò che noi chiamiamo una "Guida Invisibile".

Esistono parecchi gradi di vista spirituale: un primo grado rende l'uomo capace di vedere l'etere, ordinariamente invisibile, con le miriadi di esseri che lo popolano; gli altri gradi, più avanzati, gli danno il potere di vedere il mondo del desiderio e del pensiero, mentre abita ancora il mondo fisico. Ma questo potere, di grande valore quando è esercitato sotto il pieno controllo della volontà umana, non è sufficiente per leggere la Memoria della Natura con una precisione assoluta. Per pervenire a tale grado e giungere a comprendere come la trama del destino si annoda e si snoda, è necessario potere, a volontà, uscire dal corpo fisico e funzionare nel corpo dell'anima, composto, come abbiamo detto, da due eteri

superiori, rivestiti inoltre, del corpo del desiderio e dell'intelletto. Così l'investigatore si troverà in pieno possesso di tutte le sue facoltà: egli sa ciò che sapeva del mondo terreno ed ha, in più, il potere di riportare nella coscienza fisica ciò che ha appreso nei suoi voli.

Una volta acquisita tale facoltà egli deve apprendere a conservare il suo equilibrio per rendersi conto di ciò che vede. Osservate bene che non è sufficiente poter uscire dal corpo, andare in un altro mondo e guardare ciò che vi succede; noi non diveniamo più sapienti perché viviamo, di giorno in giorno, di anno in anno, nel mondo fisico e siamo testimoni di ciò che vi accade! Per familiarizzarci con gli avvenimenti del mondo superiore dobbiamo studiare ed applicarci con la stessa cura che impieghiamo per conoscere ciò che avviene nel mondo fisico, nel quale attualmente dimoriamo col nostro corpo denso. Non è, dunque, facile leggere la Memoria della Natura al primo tentativo e nemmeno al secondo, poiché se servono tempo e sforzi a un bambino per imparare a leggere nei nostri libri ordinari, altrettanto occorre per decifrare questo meraviglioso manoscritto.

Che la storia della terra sia scritta sulle rocce e nei ghiacciai a caratteri indelebili è un fatto normale per gli scienziati. Ogni pietra porta un'impronta che aiuta l'investigatore sperimentato a decifrare l'enigma delle trasformazioni nel corso dei secoli e bisogna ammirare l'opera dei geologi che hanno saputo ricostruire la storia della terra col solo mezzo di questi numerosi indizi. Si sa egualmente che dovunque andiamo lasciamo delle tracce che, benché invisibili agli occhi fisici, possono essere rilevate. La perizia dimostrata dagli Indiani nello scoprire tracce di amici o nemici attraverso le foreste vergini, guidati da ramoscelli spezzati, ecc, come ci viene raccontato da Fenimore Cooper e altri scrittori, è stata superata di molto dagli uomini di scienza odierni, capaci di scoprire le impronte di un criminale per mezzo della dattiloscopia. Le prodezze apparentemente fantastiche di Sherlock Holmes sono rinnovate dall'esperienza attuale della polizia criminale; grazie al cinematografo le azioni dei nostri contemporanei potranno essere riprodotte fra cent'anni, allorché i loro autori saranno ridotti in polvere nelle proprie tombe. Alla luce di queste ultime scoperte possiamo preparare lo spirito all'idea che esiste una registrazione automatica della vita di ogni uomo e di quella di ogni singola società, conservata in ciò che chiamiamo, in mancanza di un termine migliore, la MEMORIA DELLA NATURA. Questa evidenza i gradi di evoluzione raggiunti da tutti gli esseri viventi, offre ai Ministri di Dio, gli Angeli di Giustizia, la prospettiva necessaria per aiutarci a raggiungere la saggezza, il sapere, la potenza, ed indica loro le lezioni di cui abbiamo bisogno per avanzare sul Sentiero.

Per ogni individuo, tale registrazione comincia nell'istante stesso della prima inspirazione e continua fino a che l'ultimo respiro abbia svuotato del sangue le arterie. Noi sappiamo che l'universo intero è vibrante di vita, che ogni essere od oggetto emette costantemente da sé delle onde vibratorie che ne rivelano la presenza e la natura. Noi sappiamo pure che alla prima inspirazione le condizioni fisiologiche del cuore del neonato subiscono un cambiamento: il foro ovale si chiude e il sangue è obbligato a circolare attraverso il cuore e i polmoni; dove incontra l'aria carica delle immagini dell'ambiente circostante. Nei polmoni il sangue, che è il veicolo dell'Ego, assimila allora un quadro completo del mondo esteriore. Passando attraverso il ventricolo sinistro impressiona il piccolo atomo-germe, simile alla pellicola di un apparecchio fotografico, situato nella punta. L'idea che un grande numero di immagini si imprima in una superficie ridottissima non ci deve preoccupare. Anche l'immagine della Luna sulla retina dell'occhio non ha un decimillimetro di diametro, eppure la sua esiguità non ne impedisce la chiarezza, perché in questo piccolo spazio noi possiamo discernere ad occhio nudo un gran numero di montagne e di valli. La registrazione sulla retina dell'immagine di un uomo lontano una quarantina di metri è, secondo un'autorità in materia, di un millimetro appena, tuttavia noi

distinguiamo in questa immagine di estrema piccolezza l'espressione del viso, il contorno dei vestiti, ecc.

Analogamente su questo minuscolo atomo-germe sono incisi tutte le azioni compiute, tutti i fatti dell'intera nostra esistenza terrestre, dalla nascita alla morte. George Du Maurier nel *Petter Ibbetson*, Jack London nel *The Star Rover* dicono che un prigioniero della carne può rivivere le scene della propria infanzia, con i compagni di giochi, i parenti e tutto ciò che lo circondava, il tutto riprodotto effettivamente secondo i clichés eterici della sua vita infantile; e che, nello stesso modo, può rivivere le proprie vite anteriori. Chiunque possenga la facoltà di mettersi in comunicazione con questi clichés può scoprire e leggere le esistenze delle persone con le quali è in contatto, come è stato provato da numerosi medium. Mentre i clichés recenti e contemporanei possono essere decifrati con una certa facilità, il compito diventa sempre più difficile man mano che si risale indietro nel tempo, essendo le registrazioni fatte nell'etere deboli rispetto a quelle dei regni superiori, e destinate ad essere gradualmente dimenticate.

Quando un veggente esamina una persona in procinto d'ammalarsi, ne vede il corpo vitale indebolirsi gradatamente; quando questo corpo raggiunge un punto di debolezza per cui non può più sostenere il corpo fisico, quest' ultimo incomincia a mostrare sintomi evidenti di malattia.

Parallelamente, qualche tempo prima del recupero della salute, la struttura del corpo vitale ritorna ad essere sempre più densa; comincia allora il periodo della convalescenza. Un altro fatto certo, constatato da chi si occupa di malati, dimostra che il dolore non è acuto immediatamente dopo l'incidente ma un po' più tardi: ciò significa che al momento dell'avvenimento il corpo vitale era ancora indenne e di conseguenza tutto l'effetto si farà sentire quando questo veicolo, a sua volta indebolito, diverrà incapace di adempiere alle funzioni vitali. Come vediamo prodursi cambiamenti nell'etere di un essere vivente, poiché secondo l'assioma ermetico "come è in alto, così è in basso" e viceversa, modifiche analoghe si fanno nell' etere planetario che costituisce il corpo vitale della Terra. Inoltre allo stesso modo della memoria cosciente degli avvenimenti recenti, in un primo tempo viva nell'uomo, si va affievolendo gradatamente, altrettanto si oscurano nel tempo i clichés eterici, aspetto inferiore della Memoria della Natura.

Nella suddivisione superiore della Regione del Pensiero Concreto, al limite stesso fra lo Spirito e la materia, esiste una cronaca delle cose e degli avvenimenti di questo mondo, la quale è molto più chiara e più duratura dei clichés, poiché, mentre gli avvenimenti impressi su questi ultimi sfumano nello spazio di qualche centinaia di anni, le registrazioni della più alta suddivisione della Regione del Pensiero Concreto, potendo durare dieci volte più a lungo, sussisteranno durante tutto il Periodo della Terra.

I clichés dell'etere riflettore possono essere letti da coloro che hanno un inizio di vita spirituale, ma sono necessarie parecchie iniziazioni per leggere ciò che è conservato nella regione più alta sopra indicata.

Esaminando la Tavola n°1 della *Cosmogonia dei Rosacroce* si comprenderà facilmente la relazione che esiste fra questi due generi di clichés, quelli dell'etere e le cronache permanenti incise nel Mondo dello Spirito Vitale. Paracelso chiama i primi la Luce Siderale; Eliphas Levi, il grande cabalista francese, dice che questi clichés sono conservati nella Luce Astrale. Questa definizione è corretta nel senso che, pur non avendo nulla in comune con gli altri, come il nome sembra indicare, questi clichés si trovano nondimeno nella regione eterica al di fuori dell'atmosfera terrestre. Il medium e la vittima dell'ipnotismo che abbandona il corpo fisico con mezzi negativi e sotto una direzione esteriore, si elevano verso questi regni naturalmente, come il corpo fisico è attirato verso terra dal suo peso.

Come è stato detto nella *Cosmogonia dei Rosacroce*, parlando della costituzione del nostro pianeta, il cammino dell'iniziazione attraversa la Terra, strato per strato, dalla circonferenza al centro. Benché i corpi fisici siano attirati in questa direzione dalla forza di gravità, la densità impedisce loro di passare, così come la forza della levitazione impedisce la violazione delle sfere sacre a coloro che non hanno ricevuto le istruzioni necessarie. Soltanto quando lasciamo il corpo tramite la potenza dello Spirito, in ragione di una vita pura ed istruiti da un maestro possiamo leggere i clichés eterici a nostro grande vantaggio. Ad un grado di progresso ancora più avanzato, all'Iniziato diventa accessibile lo stato acquoso della Terra, egli è allora in grado di leggere i clichés degli avvenimenti passati, incisi in modo permanente nella sostanza vivente della Regione delle Forze Archetipiche, dove il tempo e lo spazio sono praticamente inesistenti e dove tutto è eterno presente.

Capitolo III

IL GUARDIANO DELLA SOGLIA SPIRITI ATTACCATI ALLA TERRA

Mentre studiamo la Trama del Destino ci conviene dedicare qualche istante a un segreto generalmente poco compreso, il misterioso "Guardiano della Soglia". Le ricerche, effettuate sulle vite anteriori di un gran numero di persone che si erano rivolte alla Sede della Associazione Rosacroce per trovarvi sollievo contro una cosiddetta possessione, hanno comprovato che tale afflizione era dovuta all'incontro con ciò che altri investigatori hanno chiamato, per disprezzo, il Guardiano della Soglia. Se si risolvono questi casi solamente per mezzo della vista spirituale e della lettura dei clichés eterici, si può facilmente commettere un simile errore, l'apparizione potendo essere confusa col vero Guardiano della Soglia. Ma quando si spingono le ricerche nei clichés imperituri della Regione delle Forze Archetipiche l'argomento si rischiarà e i fatti rilevati in questa investigazione possono essere così riassunti.

Al momento della morte, allorché si rompe, nel cuore, l'atomo-seme che contiene il quadro panoramico di tutte le esperienze della vita trascorsa, lo Spirito abbandona il corpo fisico, portando con sé i corpi più sottili. Egli plana, allora, al di sopra del proprio corpo morto, come lo chiamiamo, per un periodo di tempo che può variare da qualche ora a tre giorni e mezzo, a seconda del vigore del corpo vitale, costituente il corpo dell'anima, di cui parla la Bibbia. In tale periodo avviene una riproduzione illustrata della vita, un panorama in ordine inverso, dalla morte alla nascita, le cui scene si incidono sul corpo del desiderio, tramite l'etere riflettore del corpo vitale. Durante questo tempo, la coscienza dello spirito è concentrata nel corpo vitale, o dovrebbe almeno esserlo, e lo spirito non può in tal modo esservi avviluppato. Le immagini impresse sul veicolo sensorio ed emozionale, che è il corpo del desiderio, costituiscono la base delle sofferenze purgatoriali, per le nostre azioni cattive, e delle gioie del Primo Cielo, per le buone azioni della vita passata.

Questi sono i fatti principali che l'Autore ha potuto osservare personalmente e, dopo aver ricevuto gli insegnamenti iniziali della Rosa-Croce, egli è potuto giungere, con l'assistenza del Maestro, a penetrare sino alla riproduzione panoramica della vita di persone che hanno varcato la porta della morte. La decomposizione che avviene nel corpo vitale è simile a quanto succede all'Iniziato. La parte superiore del veicolo, che si può chiamare anima, si fonde con i veicoli superiori e forma la base della coscienza nei mondi invisibili. La parte inferiore, che viene eliminata, ritorna al corpo fisico e, nella maggior parte dei casi, vola al di sopra della tomba, come è stato esposto nella *Cosmogonia*. Questa decomposizione del corpo vitale non è uguale per tutti gli individui; dipende dall'esistenza vissuta e dalla moralità della persona trapassata. Nei casi estremi la separazione dei veicoli si stacca molto dalla norma. Questo punto importante è stato rilevato in un gran numero di casi di supposta possessione, studiati presso la nostra Sede Centrale; sono stati precisamente questi casi speciali a portare le nostre ricerche più recenti a scoperte straordinarie e di grande importanza. Come si può intuire, nei casi esaminati, la divisione del corpo vitale rileva una predominanza del male; pertanto noi abbiamo fatto dei nuovi sforzi per vedere se non vi era un'altra categoria di persone presso cui la divisione mostrasse, al contrario, una predominanza del bene. Con nostra grande gioia possiamo dire di sì e, così, dopo aver valutato i fatti constatati, vi diamo qui di seguito la descrizione corretta delle loro condizioni e ragioni d'essere.

Tutti gli sforzi del corpo vitale tendono a vivificare il corpo denso, mentre i desideri

e le emozioni tendono a distruggerlo. È la lotta tra il corpo vitale e il corpo del desiderio che produce la conoscenza del mondo fisico. Essa indurisce i tessuti tanto che il corpo, dapprima tenero e flessibile nel bambino, diventa gradatamente massiccio e solido, per avvizzire nella vecchiaia seguita dalla morte. La moralità o l'immoralità dei desideri e delle emozioni agisce in maniera analoga sul corpo vitale. Là, dove la natura religiosa ha potuto, durante un gran numero di anni, esprimersi frequentemente e senza costrizione, particolarmente quando si sono messi in pratica gli esercizi scientifici insegnati ai probazionisti dell'Associazione Rosacrociata, e dove l'attaccamento a un nobile ideale è impulso alle azioni, la massa eterica chimica e vitale diminuisce gradatamente via via che gli appetiti volgari spariscono, mentre quella degli eteri luminoso e riflettore si accresce in proporzione. Gli esseri umani che seguono il sentiero elevato sono dunque, fisicamente, meno robusti di coloro che si lasciano andare sul pendio della natura inferiore e che di conseguenza attirano eteri chimico e vitale, in proporzione all'estensione e alla natura dei loro vizi, con esclusione parziale e totale dei due eteri superiori.

Da ciò derivano parecchie importantissime conseguenze relative alla morte. Quando l'etere chimico, che cementa le molecole del corpo nel loro rispettivo sforzo e ve le mantiene durante tutta la vita, è presente anche in minima parte solamente, la disgregazione del corpo fisico avviene molto rapidamente dopo la morte. L'Autore non ha potuto verificare questa asserzione poiché è difficile trovare uomini aventi tendenze strettamente spirituali nel novero delle anime che hanno recentemente lasciato questo mondo; tuttavia sembra debba essere veramente così in considerazione del fatto riportato dalla Bibbia e dichiarante che il corpo di Gesù Cristo non poté essere trovato nella tomba quando andarono a cercarlo. Il Cristo aveva spiritualizzato il corpo di Gesù a un punto tale e ne aveva elevato le vibrazioni a un grado tale, che gli era pressoché impossibile mantenere le particelle al loro posto durante il suo ministero. Questo fatto era stato rivelato all'Autore in virtù degli insegnamenti dei Fratelli Maggiori e grazie alle sue investigazioni personali nella Memoria della Natura. Ma la correlazione tra le condizioni generali della morte e l'esistenza ulteriore è stata acquisita posteriormente.

Il vero "Guardiano della Soglia" è un'entità elementale composta, creata nei piani invisibili dai nostri cattivi pensieri e dalle nostre cattive azioni non trasmutate durante tutte le nostre evoluzioni nel passato. Esso monta la guardia all'entrata dei mondi superfisici e ci diffida dall'accedervi. Ora, questa entità deve essere finalmente riscattata e trasformata, perciò è necessario acquisire una ponderazione e una volontà sufficienti per affrontarlo ed imporci ad esso, prima di poter entrare coscientemente nei mondi superiori.

Una vita mondana, come abbiamo già detto, aumenta la quantità degli eteri inferiori del corpo vitale a detrimento degli eteri superiori. Pertanto se si conduce una "vita pura", evitando ogni eccesso, la salute fisica sarà più robusta di quella dell'aspirante alla vita spirituale poiché quest'ultimo, per le sue attitudini verso la vita, edifica un corpo vitale composto soprattutto degli eteri superiori. Egli ama il "pane della vita" più del nutrimento corporeo e di conseguenza il suo corpo fisico diviene sempre più nervoso, delicato e sensibile, condizione che, certamente, favorisce i disegni dello spirito, ma che è causa di sofferenza dal punto di vista fisico.

Presso la maggioranza degli uomini vi è una tale predominanza di egoismo e un tale desiderio di trarre dalla vita i maggiori vantaggi materiali possibili che essi sono occupati soprattutto a mettersi al riparo del bisogno, ossia ad accumulare ricchezze e a prendersene cura; resta loro, quindi, ben poco tempo o voglia per pensare alla educazione dell'anima, lavoro così necessario per il vero successo della vita. Noi abbiamo sovente inteso dire che essi pagano un ministro della Chiesa per studiare la Bibbia sei giorni la settimana e per dar loro, al settimo giorno, un sunto delle sue conclusioni; questo è tutto ciò che sembra loro

necessario per procurarsi un biglietto per il cielo. Essi fanno appello alla Chiesa e agiscono nel limite delle cose oneste e onorabili; quanto al resto si danno al buon tempo. Di conseguenza, presso la maggioranza degli uomini sopravvive ben poco della loro esistenza e la loro evoluzione è così sensibilmente lenta che fino al momento in cui l'atto della morte potrà essere giudicato dalle alte regioni del Mondo del Pensiero Concreto sembra che nulla, assolutamente nulla, sussista nel corpo vitale. Questo sembrerebbe ritornare tutto intero al corpo fisico, sostando sulla tomba per disgregarsi simultaneamente con lui. Infatti solo una certa parte s'attacca ai veicoli superiori e li accompagna nel Mondo del Desiderio per formare la base della coscienza durante tutto il soggiorno al Purgatorio e al Primo Cielo e generalmente perdura fino a che lo Spirito penetra nel Secondo Cielo oppure si unisce alle forze della Natura sforzandosi di crearsi un nuovo ambiente. A questo punto questa parte d'etere è stata quasi assorbita dallo Spirito e tutto ciò che può restare di materiale scompare ben presto. In tal modo la personalità della vita passata è svanita e lo spirito non la incontrerà più nelle vite terrestri future.

Ma vi sono degli esseri di natura così diabolica da compiacersi delle abitudini del vizio, di pratiche degeneri e di una vita brutale, dilettrandosi di far soffrire gli altri. Talvolta si dedicano alle scienze occulte con l'intenzione pernicioso di ottenere maggior potere sulle loro vittime. Queste pratiche infernali conducono necessariamente all'indurimento del loro corpo vitale.

Nei casi estremi, allorché la natura animale è restata sovrana, senza alcuna espressione dell'anima nella precedente vita terrestre, la divisione del corpo vitale non può aver luogo, per il fatto che non vi è linea di separazione. Allora, se il corpo vitale dovesse ritornare al corpo fisico e disgregarsi con lui, l'effetto di una vita pernicioso non avrebbe probabilmente una così grande portata, ma disgraziatamente, in questo caso, i veicoli superiori si accrescono a detrimento degli altri. Contrariamente, allorché la coscienza resta concentrata sui veicoli inferiori, questi aumentano a dismisura. È facile comprendere come la vita del corpo del desiderio non termini affatto con l'abbandono dello Spirito; vi è un residuo d'esistenza e di coscienza. In condizioni abituali, il corpo vitale resta pure debolmente suscettibile di sensazioni per qualche giorno dopo la morte; da ciò la sofferenza causata per l'imbalsamazione, l'autopsia, ecc. effettuate immediatamente dopo il decesso. Ma quando una vita spregevole ha indurito il corpo vitale al punto di dargli grande forza, essa ha una tenace presa sulla vita fisica e può giungere ad alimentarsi di emanazioni alimentari o alcoliche. Talvolta, parassita e vampiro, succhia la stessa vita di coloro con i quali viene a contatto.

Un essere pernicioso può, dunque, vivere lunghi anni nel nostro stesso ambiente e, benché invisibile ai nostri occhi, essere più vicino a noi dei nostri piedi e delle nostre mani. Più pericoloso del criminale del mondo fisico, egli è capace di suggerire agli individui le sue tendenze malvage e criminose senza timore di essere scoperto dalla legge.

Tali esseri costituiscono perciò una delle più grandi minacce che si possano immaginare per la società. Essi hanno provocato l'imprigionamento di numerose persone, rovinato focolari e causato un numero incredibile di malanni. È ovvio che abbandonino le loro vittime alla propria sorte tosto che queste sono alle prese con la giustizia. Essi si rallegrano allora della pena e della loro debolezza poiché questo fa parte del piano diabolico.

Esiste pure un'altra categoria di entità che amano farsi passare per angeli nelle sedute spiritiche, dove trovano nuove vittime che spingono a pratiche immorali. In questa categoria si pone il "Poltergeist" che si diverte a rompere stoviglie, a rovesciare tavole, a far cadere i cappelli dalla testa degli spettatori rapiti, e a compiere altri simili scherzi. In ragione della forza e della densità del loro corpo vitale le manifestazioni fisiche sono più

facili per tali esseri che non per coloro che sono già nel Mondo del Desiderio; infine, il corpo vitale di questi spiriti è così denso che è pressoché fisico tanto che non riusciamo a spiegarci come certe persone, adescate da queste entità, non riescano a vederle. Se esse potessero cogliere di sorpresa, non fosse che per una sola volta, il sogghigno satanico di questi disincarnati, la loro illusione di considerarli degli angeli si dissiperebbe rapidamente.

Un altro genere di spiriti, appartenenti a questa stessa categoria, sono quelli che vanno cercando le persone desiderose di uno sviluppo psichico, al di fuori della via dello spiritualismo. Questi spiriti si atteggiavano a Maestri particolari e sciorinano un mucchio di sciocchezze e di assurdità. Si beffano della credulità delle loro vittime in modo quasi inconcepibile, ma, sebbene possano conservare segrete per molti anni le loro intenzioni, un giorno o l'altro finiscono per mostrare il proprio vero valore. Non si può dunque fare a meno di ripetere continuamente che nessuno deve accettare da chicchessia, visibile o invisibile, degli insegnamenti contrari, anche al minimo grado, alla propria concezione morale più elevata. È dannoso fidarsi in modo assoluto delle persone di questo mondo fisico e dar loro la nostra completa fiducia; ciò lo sappiamo per esperienza ed agiamo di conseguenza. Quando poi si tratta della nostra anima dobbiamo essere ancora più prudenti e non porre mai il più prezioso di tutti i nostri interessi, il nostro avanzamento spirituale, nelle mani di qualcuno che non possiamo vedere e, quindi, giudicare.

Esistono pure, beninteso, numerosi spiriti che non hanno l'intelligenza necessaria per fare molto male alle proprie vittime; essi si accontentano di menarle per il naso per anni ed anni senza risultati particolarmente spiacevoli. Ma la fiducia in se stessi è la virtù essenziale da coltivare nel presente stadio della nostra evoluzione. La massima mistica: "Se tu sei Cristo, salvati" si fa continuamente sentire all'orecchio di coloro che si sono incamminati nel vero sentiero. È per questo motivo che noi dobbiamo incaricarci del nostro orientamento, senza timore degli spiriti e senza mendicare favori da loro.

È sorprendente constatare, studiando la Memoria della Natura, quanto l'interpenetrazione del corpo vitale e del corpo del desiderio fosse dominante nei secoli e millenni trascorsi. Beninteso, ci rendiamo conto che, guardando la questione sotto una forma piuttosto astratta, più andiamo indietro nella storia dell'uomo più la troviamo selvaggia. Ma il fatto che nella nostra epoca questa selvatichezza sia diffusa in modo così ampio e brutale nella sua espressione di forza, frustrando al massimo e senza contestazione il nostro diritto, è stato per noi, per non dire di più, un vero "choc". La *Cosmogonia* ci insegna che l'egoismo ed il desiderio erano stati volutamente incoraggiati sotto il regime di Jehova per stimolare l'uomo all'azione, ma, che col tempo, il corpo del desiderio si era talmente indurito che alla venuta del Cristo vi era pressoché assenza di vita celeste per gli uomini dell'epoca. Abbiamo potuto trovare la spiegazione di ciò solo dopo aver iniziato le nostre ricerche sulla Trama del Destino.

Gli antichi non solo non si accontentavano di agire il peggio possibile sulla Terra e poi morire, ma trapassando facevano uccidere i propri cavalli da guerra e deporre le proprie armi nel feretro, in una parola, tutto ciò che poteva contribuire a riattaccarli alla Terra, poiché l'etere delle cose da loro possedute, di tutto ciò che era stato per essi oggetto di attaccamento, procurava loro un mezzo per restare più a lungo nella sfera terrestre. Questo etere li rendeva capaci di frequentare positivamente per lunghi anni i loro castelli. E tutti, ricchi o guerrieri, potevano collocarsi in questa categoria di spiriti. Nelle lotte fra famiglie, che procuravano morti da una parte e dall'altra, i fantasmi delle vittime incitavano i parenti alla vendetta, rimanendo nei dintorni e aiutandoli a mettere in esecuzione i propri disegni sanguinari. A questo modo essi perpetuavano il male e tenevano il mondo in un'incessante agitazione di guerra e di sangue. Disgraziatamente tale stato di cosa non è ancora

completamente sparito da quelli che noi chiamiamo i "tempi moderni". Ogni volta che un individuo, che ha sviluppato nel suo cuore la perversità e l'odio, muore, questi suoi difetti tendono a rafforzare la compenetrazione del corpo del desiderio e del corpo vitale e questo individuo diventa, per la società, una minaccia più seria di quanto possa immaginare chi non ha fatto investigazioni nell'al di là. È per questa ragione che la pena capitale dovrebbe essere abolita in modo da non lasciare nell'ambiente sociale personaggi così dannosi, la cui sola briga è d'incitare gli spiriti deboli a seguire le proprie orme.

Capitolo IV

IL CORPO DEL PECCATO POSSESSIONE DI DEMONI ELEMENTALI CREATI DA NOI STESSI

I disincarnati ancora attaccati alla Terra, da noi precedentemente menzionati, sono attirati verso le regioni basse del Mondo del Desiderio che compenetrano l'etere e sono, senza tregua, in contatto con gli incarnati meglio disposti a coadiuvarli nei loro disegni criminali. Essi rimangono generalmente in questa condizione 50-60-75 anni, ma vi sono dei casi estremi nei quali tale periodo si prolunga per secoli interi. Da quanto ci è stato possibile rilevare, nessun limite sembrerebbe essere stato fissato, né per la durata del loro soggiorno, né per i loro maneggi nella sfera della Terra. Ma, durante tutto questo tempo, questi spiriti ammassano un fardello enorme di peccati, al castigo dei quali essi non possono sfuggire, perché il corpo vitale registra e incide profondamente i loro crimini sul corpo del desiderio; quando infine essi abbandonano la preda per entrare nella vita purgatoriale, ricevono la retribuzione meritata. Le loro sofferenze sono naturalmente prolungate, proporzionalmente alla durata delle loro abominevoli pratiche, dopo la morte del corpo fisico; altra prova mostrante che "I mulini del Signore vanno lentamente, ma macinano sottile".

Quando, per salire al Secondo Cielo, lo Spirito ha lasciato il corpo del peccato — così chiamato in contrapposizione al corpo dell'anima — questo veicolo non si disgrega tanto presto come l'involucro ordinariamente abbandonato dai normali disincarnati; la sua coscienza si accresce per effetto della sua doppia natura, cioè, essendo composto di un corpo vitale e di un corpo del desiderio, ha una conoscenza individuale o personale veramente notevole. Se è incapace di ragionamento, possiede, per contro, una scaltrezza sottile che al momento può far credere a una persona spirituale che si tratti della manifestazione di un Ego; questa caratteristica lo rende capace di vivere, forse per lunghi secoli, una vita distinta. Durante questo tempo lo Spirito, da parte sua, è entrato nel Secondo Cielo, ma, non avendo fatto nulla sulla Terra per desiderare o meritare un soggiorno più prolungato lassù e nemmeno nel Terzo Cielo, non gli rimane che il tempo sufficiente per crearsi un nuovo ambiente e si reincarna molto più presto del normale per soddisfare il desiderio ardente delle cose materiali che l'attirano fortemente.

Quando lo Spirito ritorna sulla Terra, questo corpo del peccato è naturalmente attirato verso di lui e gli resta attaccato per tutta la durata della sua vita di demonio. Le investigazioni hanno dimostrato che questa classe di creature senza anima dominava ai tempi biblici e che è ad essa che Nostro Signore attribuiva la causa delle diverse possessioni demoniache e delle malattie corporee riportate nel testo sacro. La parola greca "daimeon" li definisce in modo molto preciso. Ancora ai nostri giorni, l'Europa meridionale e l'Oriente ne sono infestati e questa calamità si è particolarmente diffusa in Sicilia, Corsica e Sardegna. In Africa, dove predomina la magia "voudù" (nera), intere tribù sono invase dai loro spettri terrificanti. Gli Indiani d'America e i negri del Sud degli Stati Uniti sono soggetti alle stesse possessioni.

Disgraziatamente il male non è affatto limitato a queste razze cosiddette inferiori e arretrate. Anche da noi, nei Paesi che chiamiamo civilizzati, nell'Europa Settentrionale e nelle due Americhe, le possessioni demoniache sono lungi dall'essere rare, quantunque le manifestazioni non siano, forse, così abbiette come nei Paesi menzionati più sopra dove s'accompagnano sovente a pratiche abominevoli.

Vi fu un tempo in cui l'Autore si allarmò molto per l'effetto che la guerra poteva

avere sull'interpenetrazione dei corpi vitale e del desiderio, dando nascita a legioni di mostri idonei ad affliggere le generazioni future. Ma con il cuore pieno di riconoscenza può dichiarare, con convinzione, che non ha niente da temere a questo riguardo. L'indurimento del corpo vitale e la compenetrazione tenace dei due veicoli non si produce che in un essere cattivo e vendicativo con premeditazione, il quale nutre il desiderio e il disegno di vendicarsi e che ama e conserva queste cattive intenzioni. Noi sappiamo, attraverso i clichés della grande guerra¹ che i soldati stessi non hanno alcun risentimento gli uni contro gli altri; che da nemici che erano diventavano camerati, appena il caso permetteva loro d'entrare reciprocamente in conversazione. In tal modo, benché la guerra sia responsabile d'uno spaventoso numero di morti e della deplorabile mortalità infantile che ne consegue, la sua responsabilità non si estenderà affatto ai mali orribili generati dalla possessione e tanto meno ai crimini suggeriti dai corpi demoniaci del peccato.

I corpi del peccato, menzionati nella prima parte di questo capitolo, allorché sono respinti, abitano normalmente e di preferenza le regioni inferiori dell'etere e si condensano ad un punto vicino alla percezione. Talvolta utilizzano pure certe parti di cui è costituita l'aria e allora sembrano perfettamente visibili alle persone molestate; nei Paesi occidentali le loro vittime hanno generalmente molta cura di non lasciare trapelare la presenza di un simile demone nella loro cerchia, mentre nel Sud dell'Europa non sembra si faccia alcun mistero a questo riguardo.

Nelle sue frequenti investigazioni, l'Autore ha tentato numerose esperienze con certi spiriti dei regni superfisici: taluni avevano appena lasciato la vita terrestre, altri erano rimasti un tempo più o meno lungo nel Mondo del Desiderio, altri ancora erano quasi pronti per il Primo Cielo. Molti di questi Spiriti si sono compiacentemente prestati come soggetto di studio. Lo scopo degli esperimenti era di determinare in quale misura sarebbe stato loro possibile rivestirsi dei materiali delle regioni inferiori eteriche ed anche gassose. Abbiamo notato che coloro che stavano passando all'altro mondo potevano assai facilmente sopportare le vibrazioni basse dell'etere, benché le loro aspirazioni impedissero di trovarsi a loro agio, soddisfatti, e di restarvi più a lungo di quanto fosse necessario; ma le esperienze fatte nelle regioni progressivamente più elevate del Mondo del Desiderio e del Primo Cielo, hanno dimostrato che diventava per questi spiriti sempre più difficile rivestirsi d'etere e discendervi. Essi avevano l'impressione di discendere in un pozzo molto profondo e di soffocare. Abbiamo constatato, inoltre, che era assolutamente impossibile ad un abitante del mondo fisico vedere questi spiriti; pur avendo impiegato tutti i mezzi di suggestione immaginabili per richiamare alla percezione della nostra presenza l'attenzione degli umani, che occupavano gli appartamenti visitati, non abbiamo ricevuto alcuna risposta. In molti casi, le forme condensate erano talmente opache che sembravano buie come quelle delle persone delle quali volevamo attirare l'attenzione.

Ponendo i nostri soggetti tra gli umani e la luce non abbiamo avuto maggior successo né con gli spiriti dei regni superiori né con i nuovi disincarnati, ai quali era possibile restare nella posizione e nella densità volute.

Alle entità già menzionate, legate al corpo del peccato che si sono fatte soffrendo per le loro azioni durante il periodo di espiazione, si devono aggiungere due categorie che rassomigliano loro sotto certi aspetti, ma che ne differiscono totalmente sotto altri punti di vista.

Oltre alle Gerarchie Divine e alle quattro ondate di spiriti attualmente in evoluzione nel mondo fisico, i regni minerale, vegetale, animale ed umano, esistono ancora altre

¹ *La Trama del Destino è stata scritta nel 1915 (n.d.t.)*

ondate di vita nei mondi invisibili. Tra queste si trovano gli spiriti infraumani, chiamati elementali. Alcune volte avviene che uno di questi elementali prenda possesso del corpo del peccato di qualche selvaggio, dotando questa creatura di un'alta intelligenza. Alla reincarnazione dello Spirito che ha generato tale corpo del peccato, l'attrazione abituale li unisce, ma, siccome l'elementale anima il corpo del peccato, il selvaggio incarnato risulta diverso dagli altri membri della tribù e noi lo vediamo coprire il ruolo di stregone o di altro personaggio di simili capacità. Questi spiriti elementali, incorporati nei corpi del peccato di certi indiani, talvolta agiscono pure sui medium, come spiriti controllo; dopo aver esercitato un potere notevole su essi, durante la vita, alla morte queste entità li spogliano dei veicoli che contengono le esperienze della esistenza appena finita: un simile Ego può, in tal modo, durante i secoli, essere ritardato nella propria evoluzione, poiché non esiste alcun potere capace di indurre tali spiriti elementali ad abbandonare un corpo, una volta che se ne siano impadroniti.

Di conseguenza, benché lo stato di medium non possa produrre apparentemente alcun effetto nefasto durante la vita, comporta un grande, immenso pericolo dopo la morte dell'individuo che ha permesso ad uno Spirito di prendere possesso del suo corpo. Lo spiritismo ha compiuto un grande lavoro in questo mondo. È stato, probabilmente, lo strumento più potente per ostacolare il materialismo assoluto della scienza; ha addolcito il dolore di migliaia di anime desolate dalla perdita dei propri cari scomparsi e ha dato a numerosi increduli e scettici la fede in un'esistenza superiore. La nostra intenzione non è quindi di parlare male dei loro adepti, ma non possiamo astenerci dal consigliarli di stare accorti, poiché è nostro dovere segnalare l'enorme pericolo che essi corrono, lasciandosi guidare da spiriti che non possono vedere e dei quali è impossibile sapere qualcosa.

Capitolo V

POSSESSIONE PRESSO GLI UOMINI E PRESSO GLI ANIMALI

È assai curioso constatare che gli elementali infraumani si attaccano talvolta a persone, a famiglie e persino a gruppi religiosi; in simile congiunzione si è sempre potuto stabilire che i veicoli così utilizzati non consistevano in un corpo del peccato indurito per la compenetrazione del corpo vitale e del corpo del desiderio, ma che era stato formato dallo spiritismo esercitato da un medium di buona moralità allorché l'etere del suo veicolo era in stato di disintegrazione. Per rimediare a tale situazione precaria e prolungare la propria presa su questo veicolo gli elementali chiedono a coloro che servono offerte regolari di alimenti e d'incenso bruciato, senza avere, naturalmente, la facoltà di assimilare un nutrimento fisico; essi possono vivere e vivono di fumo, di odori esalati e dell' aroma dell'incenso.

Abbiamo qui la dimostrazione del fatto che la purezza del motivo non ci protegge, quando ci opponiamo alle leggi divine, come non possiamo sottrarci a una bruciatura se mettiamo la mano sulla stufa accesa, qualunque sia il movente che ci ha spinto a farlo. Tuttavia, nei casi in cui il medium ha obbedito a motivi puri o a una devozione esaltata, è difficile alle entità malefiche trattenere per lungo tempo il corpo vitale così usurpato; si stancano rapidamente dello sforzo da sostenere e cercano un'altra vittima più conforme alla propria natura. Nel Sud dell'Europa e nei Paesi più primitivi si vedono elementali prendere possesso dei corpi vitali di una famiglia, di generazione in generazione, rendendo qualche servizio in cambio di nutrimento, generalmente fornito ad intervalli regolari. Qualcuno tra essi, troppo vile per accontentarsi di alimenti ordinari, domanda sangue e sangue umano; sono essi i responsabili delle abitudini sanguinarie di certe tribù selvagge, come i cacciatori d'uomini delle Filippine e gli strangolatori dell'India, che considerano l'uccisione una pratica religiosa. Il culto degli antenati in Oriente ha lo stesso fondamento.

Questi elementali, come pure i corpi del peccato che non sono ancora animati da un'intelligenza superiore, sono stati definiti i "guardiani della soglia". La definizione sta semplicemente a indicare che, quando si reincarna l'individuo per il quale essi sono stati originariamente generati, lo spirito maligno gli si attacca per divenirne il tentatore e il suo demonio per tutta la vita. È accaduto che una persona, avendo generato un simile demonio in un'esistenza precedente, aveva tanto preso a cuore le sue trasgressioni da ospitarlo durante il proprio soggiorno in purgatorio; pertanto alla successiva incarnazione, malgrado tutti gli sforzi per condurre una vita retta, integra, irreprensibile, si trovava continuamente vicino questo corpo del peccato, pronto ad asservirlo.

Presso molti esseri così colpiti il desiderio di emendarsi era così sincero da spingerli a ritirarsi in un monastero, per praticare dure austerità corporali, nella convinzione che il demonio ossessionante, della cui presenza non vi era alcun dubbio, non fosse altro che il diavolo in persona o uno dei suoi emissari. È esatto dire che il bambino è generatore dell'uomo; in altri termini, le nostre esistenze anteriori generano le vite presenti e future ed è da questo punto di vista che i peccati dei padri ricadono sui figli. Non si può negare la logica di questa conseguenza, poiché, generalmente, le crudeltà commesse dai creatori dei corpi del peccato, erano della peggiore specie che si possa immaginare.

Senza dubbio saprete che quando un mastino si impossessa di qualche cosa non vuole più lasciare la preda. Ciò sottintende che potrebbe farlo, se volesse. Succede il contrario al serpente, i cui denti si curvano in fondo alla bocca, in modo che, una volta che ha conficcato gli uncini nella carne della vittima, non può più lasciarla, ma la deve

inghiottire. Avviene press'a poco la stessa cosa nei casi di ossessione.

L'Autore ha sempre assicurato che gli spiriti controllo si tengono all'esterno e dietro i corpi delle loro vittime. Essi agiscono, secondo le circostanze, sulla laringe o sul cervello, tramite il cervelletto ed il midollo spinale dove la fiamma della vita brucia con doppio suono, da cui il ronzio indica la resistenza del corpo alle manipolazioni dell' intruso. Tuttavia, le nostre ultime investigazioni hanno rilevato il fatto che gli spiriti controllo, che manovrano le proprie vittime dall'esterno, sono elementali prudenti, troppo accorti per lasciarsi prendere in trappola, poiché, mentre si tengono al di fuori, possono abbandonare la preda in qualsiasi momento e lasciare le vittime alle loro abitudini giornaliere per fare altrettanto da parte loro. Ma vi sono altri spiriti meno scaltri o, forse, più temerari o più desiderosi di entrare nel mondo fisico, che trascurano ogni precauzione. Penetrando in un corpo fisico si mettono press'a poco nella stessa situazione della preda del serpente: questo corpo esercita allora una presa così possente su di essi che non possono più abbandonare le proprie vittime. La possessione diventa allora permanente e finisce per modificare in tutto la personalità dell'individuo posseduto.

Se lo spirito possessore è un elementale o un'entità infraumana, incapace di servirsi di una laringe o di un intelletto, essendo queste ultime le acquisizioni umane più recenti, l'individuo posseduto diventa folle, sovente malvagio e con un linguaggio difettoso. Una volta installate, queste entità sono pressoché impossibili da allontanare.

Le ricerche fatte al riguardo mostrano che tale attaccamento è generalmente il risultato del desiderio di sfuggire alle esperienze della vita. In effetti, abbiamo constatato che sovente i posseduti di questa categoria erano stati suicidi in un'esistenza precedente. Avevano avuto un corpo che non avevano saputo apprezzare e, al momento della nuova incarnazione, la loro mentalità si è trovata indebolita, o da una malattia organica, o da un grande "choc", o da una possessione. In ciascuno di questi casi lo spirito disincarnato privato del proprio corpo vaga continuamente all'intorno, desideroso di recuperarne il possesso, ma incapace di attuarlo, per incapacità dell'intelletto di dirigere il pensiero verso il cervello, o a causa della possessione di un'entità estranea.

Dolori e delusioni sono, generalmente, le cause del suicidio; avviene sovente che un grande dolore turbi il cervello, e che lo spirito sia capace di giudicare la situazione e restarne padrone, anche se per l'assenza dell'intelletto non può servirsi dei propri veicoli. Al contrario, quando ha abdicato e tentato, col suicidio, di sottrarsi agli obblighi della vita, imparerà, nel modo descritto, ad apprezzare il valore di un corpo e dei legami che comporta, in modo che, in avvenire, nessuna provocazione sarà sufficientemente potente da fargli spezzare il cordone argenteo. Infatti, il dolore torna talvolta a ossessionare il suicida d'una vita precedente, ma, resistendovi, egli mostra di essere refrattario alla tentazione. È senza dubbio in virtù di questi principi che l'ubriacone d'una vita precedente sovente è tentato di bere, solo allo scopo di provare la stabilità del carattere, per mezzo del rifiuto cosciente di cedere.

È curioso constatare che il suicida di una vita, con le conseguenti sofferenze prolungatesi dopo la morte per tutto il tempo della sussistenza dell' archetipo del corpo, abbia spesso nella reincarnazione successiva una paura morbosa della morte; al momento del decesso, alla separazione dal corpo materiale, questi individui sembrano veramente smarriti; desiderosi di ritornare nel mondo fisico ricorrono sovente al crimine della possessione nel modo più insensato e più irriflessivo. Infatti, visto che non si trovano sempre soggetti negativi disposti a prestarsi spontaneamente alla possessione, non è affatto certo che il disincarnato in cerca d'un veicolo possa trovare un corpo fisico dove rifugiarsi. Avviene allora una cosa strana e orribile: lo spirito disincarnato scaccia il proprietario di un corpo animale, animandone egli stesso il veicolo e condannandosi a vivere puramente e

semplicemente l'esistenza di una bestia. Esposto alla crudeltà del suo padrone, lo Spirito possessore soffrirà come avrebbe sofferto l'animale e, se dovrà essere ucciso per i bisogni dell'alimentazione, l'essere umano interiore assisterà a tutti i preparativi per la propria morte e passerà per tutte le crudeli fasi della sua esecuzione. Non pensate che i casi di questa natura siano rari; in realtà sono assai frequenti, come l'ha provato una visita fatta dall'Autore in uno dei grandi mattatoi d'America. Questo fatto nuovo per lui, gli ha richiamato in modo triste la necessità di avvertire gli uomini di questa grande verità: che la morte, come la nascita, non è che un avvenimento che si ripete frequentemente nella vita eterna dello Spirito immortale.

Una fede completa in questa dottrina guarirebbe il genere umano da una miseria inespriabile; anche noi dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per aiutare a diffondere questo vangelo della vita.

Si verifica pure, talvolta, che un essere perverso si incarni nel corpo di una bestia feroce e provi un piacere diabolico a terrorizzare tutto un villaggio. Nell'epoca in cui Cristo viveva sulla terra, di tali casi di possessione animale da parte di spiriti umani se ne riscontravano giornalmente e gli esempi riportati dalla Bibbia non sono né miti né aberrazioni dello spirito per colui che, dotato di vista spirituale, può leggere nella Memoria della Natura, poiché scoprirà realmente dei casi analoghi. I veggenti dei tempi antichi che avevano osservato la morte di esseri vili o malfattori, vedendoli penetrare in corpi di animali, avevano pensato che fosse quello il corso regolare della Natura e non una condizione anormale. Essi perciò ne hanno dedotta la dottrina della Metempsicosi o Trasmigrazione delle anime.

Capitolo VI

CREAZIONE DELL'AMBIENTE GENESI DELLE AFFEZIONI O INCAPACITÀ FISICHE E MENTALI

L'osservazione più semplice e più superficiale ci conferma il fatto evidente che, mentre gli animali agiscono sempre allo stesso modo nelle medesime circostanze, perché sono guidati da uno spirito-gruppo, non è la stessa cosa per gli uomini. Il genere umano conta altrettante esperienze per ogni singolo individuo, per cui ciascuno è legge in se stesso; noi non possiamo quindi mai predire, dopo le azioni di un uomo, ciò che farà un altro uomo in simile circostanza.

Uno stesso individuo potrà agire, e agirà probabilmente, in modo diverso in casi identici, verificatisi in circostanze diverse. Questa è la ragione per cui è difficile trattare in modo esatto e spiegare completamente una questione come quella della *Trama del Destino*, fin quando saremo provvisti di un intelletto di capacità ridotta, come quello degli attuali umani. Per elaborare questo argomento in tutta la sua estensione occorrerebbe possedere la saggezza di grandi Esseri, come gli Angeli di Giustizia, che hanno l'incarico di questo complesso settore della vita. L'Autore in queste pagine ha solo intenzione di dare un semplice scorcio del modo in cui si annoda e si snoda il nostro destino.

Ogni azione individuale produce, nello spazio, una certa vibrazione, che reagisce sul suo autore e sulla sua immediata cerchia, per estendersi poi gradatamente. Ora, non vi è spirito umano capace di seguire da vicino e di registrare man mano gli effetti delle proprie azioni per un periodo di mesi, di anni, di vite; pertanto sotto l'impressione che ci hanno lasciato le nostre ricerche abbiamo tentato di classificare le cause originate nel passato, quali ci sono apparse, e, parallelamente, i loro effetti nella vita presente. Proseguendo la nostra inchiesta su centinaia di persone, siamo stati indotti a risalire, in certi casi, a tre o quattro esistenze precedenti, talvolta anche di più, per arrivare all'origine della causa prima e stabilire come le azioni del passato avevano reagito determinando le condizioni del presente. Ma, benché si sia fatto del nostro meglio, preghiamo gli studenti di non attribuire alla nostra esposizione un carattere di conclusione imprescindibile, ma di vedervi piuttosto una guida che, speriamo, aiuterà a risolvere certi problemi.

Occupiamoci innanzitutto dell'ambiente. Gli individui che vivono in situazioni difficili e hanno davanti a sé un'esistenza ardua, sembrano nati, sovente, fra stranieri, dai quali non ricevono il minimo segno di affetto e sui quali le loro stesse sofferenze non producono alcuna apprezzabile impressione e simpatia; talvolta essi perdono i genitori molto presto, sono abbandonati a loro stessi, oppure fuggono giovanissimi dalla casa paterna.

In tali condizioni l'anima sovente soffre per l'affetto che aveva trascurato di dare ad altri nelle sue vite precedenti.

Vi sono casi in cui un individuo, nel passato, si è comportato in modo oltraggioso e indegno, causando vergogna e disonore alla sua famiglia, profondamente angosciata e afflitta dal suo vivere scellerato. Ora, nella reincarnazione, quando quest'anima smarrita deve espiare il suo misfatto, si trova inserita in un ambiente del tutto ostile e soffre a sua volta della mancanza assoluta di affetto; la sua sorte non potrebbe essere più crudele e più rigorosa. Se una sola esistenza è insufficiente, parecchie vite analoghe sapranno insegnare a questo essere la simpatia per coloro che l'amano, come pure l'onestà e la correttezza verso il prossimo.

Abbiamo incontrato anche anime che avevano agito male in una vita precedente a

causa della mancanza di influenza benefica da parte della famiglia, oppure che non avevano trovato né lealtà né appoggio, né amore. L'assenza di un ambiente favorevole non è affatto, beninteso, una scusa agli occhi della legge; in una vita successiva queste anime non sono meno obbligate a espiare le cattive azioni del passato. In questo caso, però, i mali sono generalmente capovolti. La indifferenza di un'esistenza precedente fa posto all'adorazione e la famiglia risente vivamente di tutto il dolore e delle sofferenze che quest'anima deve sopportare per riscattare il suo passato. In tal modo i genitori espiano la propria parte di responsabilità nella caduta del figlio a causa della loro mancanza di benevolenza e di affetto. Gli esempi precedenti sono casi estremi; non si possono naturalmente trarre insegnamenti precisi da situazioni non chiaramente delineate; più gli avvenimenti prendono rilievo più è facile classificarli: pertanto la legge applicabile ai casi generali lo è altrettanto per i casi particolari, su riserva di un adattamento all'ambiente.

I fatti sopra menzionati mostrano chiaramente come noi siamo veramente i guardiani dei nostri fratelli; è importante quindi che ciascuno di noi testimoni tutta la simpatia, tutta la benevolenza possibile a coloro che si trovano nelle angustie, sia nell'ambito familiare sia fuori; apparentemente, dall'idea che ci facciamo della presente incarnazione possiamo dedurre che non siamo in nessun modo responsabili della nostra peggiore condizione ma se potessimo scorgere la vita in una estensione più grande, guardando dietro il velo, percepiremmo probabilmente che abbiamo, in un modo o nell'altro, contribuito alla sua decadenza.

Sentiamo frequentemente dire di una tale o tal'altra persona che è "originale" rispetto al resto della famiglia; quasi sempre potremmo concludere che la povera anima, così designata, è un'estranea fra estranei, nata tra essi come conseguenza di qualche misfatto del passato. "Il sangue è più denso dell'acqua" dice un vecchio proverbio, ma in verità i legami col sangue non hanno alcun valore, se non sono stati precedentemente cementati dall'amore o spezzati da rancore risalente al passato; tale è la condizione che determina per la vita presente la vera parentela d'una famiglia. Un'anima può essere rivestita della carne di una determinata famiglia, dove ha il focolare e un diritto legale a una parte dei beni terrestri, mentre le è in realtà estranea, come il vagabondo che viene a mendicare un pasto alla porta di cucina. Ricorderete le parole del Cristo: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto." Poi: "Tutte le volte che avrete fatto queste cose ad uno dei più piccoli dei miei fratelli lo avrete fatto a me." Perciò, quando incontriamo una simile anima "originale", solitaria ed estranea al suo ambiente, dobbiamo assumerci il compito di imitare, da veri cristiani, l'esempio di Nostro Signore e sforzarci di metterla a proprio agio e di attirarla a noi per amore di Cristo, senza tener conto delle sue singolarità.

Le anomalie alle quali è soggetta l'umanità sono di ordine fisico e di ordine mentale. I disordini mentali, quando sono congeniti, sono attribuibili soprattutto all'abuso della funzione creatrice con una sola eccezione, della quale parleremo più avanti.

La stessa causa genera pure l'alterazione della facoltà della parola; ciò è logico e facile da comprendere. Si sa che il cervello e la laringe sono stati creati dagli Angeli con metà della forza creatrice, di modo che l'uomo che, precedentemente all'acquisizione di questi organi, era bisessuale e capace di riprodursi da se stesso, ha parzialmente perduto questa facoltà dopo la creazione dei due nuovi organi; da allora è soggetto alla cooperazione di un essere di polarità contraria, di sesso opposto, per generare un nuovo veicolo destinato all'incarnazione di uno Spirito.

Quando ci serviamo della vista spirituale per esaminare l'uomo nella Memoria della Natura, al momento in cui non era ancora formato, constatiamo che dove attualmente esiste un nervo, egli aveva avuto, all'origine, una corrente-desiderio e che il cervello non è stato

che la sostanza desiderio. Altrettanto avviene per la laringe. Il desiderio ha incominciato ad inviare un impulso al cervello, poi ha creato il nervo-corrente affinché il corpo potesse muoversi e procurare allo Spirito tutte le soddisfazioni augurabili, qualunque esse fossero. La parola stessa è stata ampliata allo scopo di ottenere la cosa desiderata, di arrivare all'obiettivo prefissato. Grazie a tale facoltà l'uomo ha guadagnato un certo prestigio sul mondo; se potesse passare semplicemente da un corpo all'altro, non avrebbe più limiti all'abuso del suo potere per soddisfare i propri desideri e capricci. Ma grazie alla legge di conseguenza, egli porta con sé, in un nuovo corpo, facoltà e organi simili a quelli che ha lasciato nel precedente.

Se la sensualità è stata la causa della decadenza del corpo in una vita, ciò è inciso nell'atomo-germe. Così nella preparazione alla reincarnazione successiva, l'Ego è nell'impossibilità di radunare materiali sani, per formare un cervello di stabile costituzione. L'individuo nasce allora sotto un Segno comune dello Zodiaco e, generalmente, ha anche i quattro Segni comuni ai quattro angoli dell'oroscopo natale, perché i desideri passionali trovano difficilmente il mezzo di esprimersi sotto l'influenza di questi Segni.

Mancando la forza impulsiva che, un tempo, governava nel suo cervello e che potrebbe essere attualmente impiegata per recuperare un nuovo vigore, per questo individuo la vita non ha nessun interesse, egli non è che un essere debole e impotente - relitto sull'oceano della vita - sovente privo di ragione. Lo Spirito comunque non è affatto debilitato; esso sa, vuole e ha un ardente desiderio di servirsi del proprio corpo, ma ciò gli è impossibile, poiché spesso non è nemmeno in grado di inviare l'impulso opportuno lungo i nervi, i muscoli della faccia e del corpo non essendo più sotto il controllo della volontà. In tal modo si spiega la mancanza di coordinazione che fa del demente uno spettacolo pietoso. Ecco come lo Spirito apprende una delle più dure lezioni della vita; cosa peggiore della morte è il vedersi legati a un corpo vivente senza potersi esprimere per suo mezzo, perché la forza del desiderio necessaria all'espressione del pensiero, della parola e del movimento, è stata spesa in una vita di iniquità, privando lo Spirito dell'energia per operare nel suo attuale corpo denso.

Capitolo VII

CAUSA DELLA MALATTIA SFORZI DELL'EGO PER LIBERARSI DEL CORPO EFFETTI DELLA LUSSURIA

Benché le anomalie mentali, quando sono congenite, siano generalmente attribuibili all'abuso della funzione creatrice nel corso di una vita passata, vi è nondimeno un'eccezione a questa regola; essa conferma i casi che sono stati esposti nella *Cosmogonia dei Rosacroce* e in altre parti della nostra letteratura. Ecco come noi li abbiamo descritti: quando uno Spirito in via di reincarnazione è in presenza di una vita particolarmente difficile e teme, entrando nel seno della futura madre, nel momento in cui gli è svelato il panorama della sua esistenza futura, che questa sia troppo dura per lui, qualche volta tenta di sottrarsi alla scuola della vita. A quel tempo, però, gli Angeli di Giustizia o i loro Agenti hanno già stabilito il legame tra il corpo vitale e i centri sensori del feto in formazione; lo sforzo dello Spirito per sottrarsi alla matrice materna è in tal modo sventato, ma la perturbazione apportata all'Ego devia la connessione dei centri sensori eterici e fisici e i due veicoli, fisico e vitale, non sono più concentrici; da ciò deriva che la testa eterica si estende al di sopra del cranio fisico. Lo Spirito non può, quindi, servirsi del proprio veicolo terrestre e si trova legato a un corpo sprovvisto di facoltà intellettuali e l'incarnazione è praticamente perduta.

Vi sono casi in cui un grande "choc" nel corso della vita spinge lo Spirito a cercare di sfuggire alla vita con i suoi veicoli invisibili; gli sforzi che esso fa possono provocare una deviazione, simile a quella sopra menzionata, la quale rompe l'armonia. Ciascuno di noi ha probabilmente riportato una impressione analoga in seguito a uno spavento, provando un grande bisogno d'evadere dal corpo fisico: sono i corpi vitale e del desiderio, le cui reazioni sono così rapide che, in rapporto, un treno espresso sembra possedere la velocità di una lumaca. Questi due veicoli vedono il pericolo o, piuttosto, lo sentono e se ne spaventano, ancor prima che il panico sia trasmesso al veicolo fisico, inerte e lento, a cui essi sono ancorati, tenuti sotto la pressione abituale che impedisce loro di scappare.

Accade anche, come abbiamo già visto, che il terrore e lo "choc" possono produrre un impulso tale che i centri sensori eterici e fisici vengono spostati. Ciò capita sovente alle persone nate sotto i Segni comuni, i più deboli dello Zodiaco. Tuttavia, come un legamento, dopo essere stato forzato o lacerato, può gradualmente recuperare un'elasticità relativa, in questo caso è possibile restaurare le facoltà e ciò avviene più agevolmente che se l'insufficienza di connessione risalisse a una tara congenita. L'isterismo, l'epilessia, la tubercolosi e il cancro sono, in generale, conseguenze di tendenze sregolate in un'esistenza precedente; è stato constatato pure che parecchi soggetti esaminati erano nelle loro vite precedenti caduti nella lussuria, pur manifestando una natura altamente religiosa e portata alla devozione. In simili casi la salute del corpo fisico, generata nella vita successiva, sembrerebbe normale e la malattia d'ordine puramente mentale; al contrario, quando ai disordini della natura passionale si è sovrapposto un carattere vile, unito a un disprezzo assoluto del prossimo, la legge di conseguenza frequentemente produce l'epilessia, il rachitismo, l'isterismo, la deformazione del corpo e il cancro, specialmente al fegato o ai seni.

Consigliamo tuttavia gli studenti di non trarre a questo riguardo conclusioni troppo affrettate; si guardino dal credere che le condizioni sopra descritte siano una regola generale ed assoluta! La ricerca, nei mondi superfisici, è compito arduo per l'investigatore,

per quanto numerose siano state le sue esplorazioni sono evidentemente troppo limitate per essere determinanti nella soluzione di una questione che interessa milioni di esseri umani. Le nostre conclusioni sono tuttavia in conformità agli insegnamenti della *Cosmogonia* dati dai Fratelli Maggiori sugli effetti del materialismo: rachitismo, indebolimenti di certi organi duri, indurimenti per la tubercolosi di tessuti che dovrebbero restare molli e flessibili. Per quanto riguarda il cancro è la stessa cosa; facciamo notare che il Segno del Cancro è governato dalla Luna, pianeta della generazione, e che la sfera lunare è sotto la dominazione di Jehova, Dio della generazione, di cui gli Angeli annunciano la venuta e vi presiedono, come la Bibbia prova, per Isacco, Samuele, S. Giovanni Battista e Gesù; da ciò ci renderemo conto facilmente come l'abuso della funzione creatrice può generare il cancro, come pure l'alienazione mentale sotto le forme più svariate.

Riassumendo, per quanto concerne le anomalie e le deformazioni fisiche, la regola sembra essere la seguente: la perversione della forza sessuale reagisce sullo stato mentale, mentre l'abuso delle facoltà mentali in una vita portano all'alterazione della salute fisica nell'altra.

Una massima occulta dice: "Una menzogna è contemporaneamente un delitto ed un suicidio nel mondo del desiderio." Gli insegnamenti dei Fratelli Maggiori, dati nella *Cosmogonia* dei Rosacroce, spiegano che ogni volta che si produce un avvenimento, una certa forma pensiero, creata nel mondo invisibile, registra il fatto. Tutte le volte che l'avvenimento è discusso o commentato una nuova forma pensiero si crea, viene a fondersi con l'originale e la rinforza a patto però che le due forme pensiero rispondano alla medesima vibrazione; ma se viene emessa un'opinione contraria o falsa, le vibrazioni dell'originale e quelle della riproduzione, non essendo identiche ma discordanti, si urtano e si battono. Se la buona, la veritiera forma-pensiero è sufficientemente potente, trionferà sulla cattiva, annientandola; il male sarà in tal modo vinto dal bene, ma se, al contrario, i cattivi pensieri e la menzogna sono i più forti, possono divenire padroni della forma pensiero veridica e distruggerla, pronti a battersi, in seguito, scambievolmente e ad annientarsi a loro volta.

In tal modo una persona che vive un'esistenza pura, sforzandosi di obbedire alle leggi divine e di ricercare ardentemente la verità e la giustizia, crea intorno a sé forme pensiero di natura corrispondente; il suo Spirito seguirà una via in armonia con la verità e, quando sarà giunto il tempo di creare nel Secondo Cielo l'archetipo della sua futura vita, si troverà, facilmente, intensivamente, per la forza stessa dell'abitudine acquisita nella vita passata, in accordo con le linee di forza del bene e del vero. Queste linee, essendo costruite nel suo stesso corpo, creeranno l'armonia nei veicoli a venire e, in seguito, l'individuo sarà dotato di una salute normale nella futura esistenza fisica. Al contrario, l'individuo che si è ostinato nell'errore e non ha mostrato che disprezzo per la verità, che non si è curato dei bisogni del suo prossimo, ma ha vissuto nell'astuzia e nell'estremo egoismo, è destinato, nel Secondo Cielo, a veder tutto in modo obliquo, perché tale è il sistema abituale della sua concezione. Così l'archetipo, che sarà chiamato a costruire, riunirà linee false ed errate e, di conseguenza, nell'incarnazione successiva, il corpo fisico avrà una marcata debolezza nei diversi organi se non dappertutto.

Ma, anche in questo caso, il lettore non tragga troppo in fretta delle conclusioni; noi non pretendiamo affatto di dire che tutti coloro che godono apparentemente di un corpo sano e vigoroso siano stati dei modelli di virtù nelle loro precedenti esistenze e, tanto meno, che i miseri, i malati e gli infermi siano degli antichi cattivi soggetti, miserabili o anche mascalzoni. Nessuno di noi è capace di dire attualmente "tutta la verità, nient'altro che la verità". Noi ci inganniamo, perché i nostri sensi ci ingannano. Una lunga via ci sembra stretta da lontano, mentre invece, ha la stessa larghezza a due chilometri da noi. Il

Sole e la Luna sembrano più grandi all'orizzonte che allo Zenit; ora, mi sappiamo che, in realtà, questi astri non si ingrandiscono perché discendono verso l'orizzonte, come non diminuiscono salendo verso lo Zenit.

Così costantemente facciamo delle concessioni ai nostri sensi illusori e le correggiamo in rapporto a tutto ciò che è attorno a noi. Ciò che sembra vero non sempre lo è e ciò che è vero oggi, in quanto concerne la vita, può cambiare domani. A causa delle condizioni labili ed effimere dell'esistenza terrestre ci è, dunque, impossibile conoscere la verità integrare ed assoluta.

Solamente quando penetriamo nei mondi superiori, particolarmente nella regione del Pensiero Concreto, i principi di verità possono essere percepiti; per questo siamo necessariamente portati a commettere errori, a dispetto dei nostri sforzi più sinceri, per conoscere e dire sempre la verità. Così non possiamo costruire un veicolo perfettamente armonioso. Se questo fosse possibile, tale corpo sarebbe immortale, mentre sappiamo che l'immortalità della carne non entra nei piani di Dio, poiché, come disse S. Paolo "La carne o il sangue non possono ereditare il Regno di Dio".

Ancora ai nostri giorni constatiamo che pochissimi individui sono pronti a vivere la verità, come la concepiscono, a confessarla, a professarla davanti ai loro simili, a condurre un'esistenza salutare e giusta, una vita interamente animata dal desiderio di servire. Possiamo così comprendere come tali anime abbiano dovuto, un tempo, essere assai rare e distanziate, quando l'uomo non era ancora evoluto verso l'altruismo, portato sul nostro pianeta dall'avvento del nostro Signore e Salvatore, il Cristo Gesù. Allora, l'ideale morale era meno elevato che ai nostri giorni e l'amore per la verità non era curato dalla maggior parte degli uomini, assorbiti nei loro sforzi di accumulare ricchezze e vantaggi, potere e prestigio. Essi erano naturalmente poco inclini a tener conto dei bisogni altrui; una menzogna non sembrava loro per nulla repressibile, ma piuttosto meritoria, in certe occasioni. Gli archetipi erano intaccati da debolezze e le finzioni organiche dei corpi odierni gravemente ostacolate, particolarmente negli abitanti del mondo occidentale, divenuti sempre più sensibili al dolore a causa della crescente percezione interiore dello Spirito.

Capitolo VIII

I RAGGI DEL CRISTO COSTITUISCONO IL “RICHIAMO INTERIORE” VISIONE ETERICA – DESTINO COLLETTIVO

L'assimilazione dei frutti raccolti in ciascuna delle nostre esistenze precedenti ha luogo prima che lo Spirito ridiscenda nella materia. È per questa ragione che i tratti caratteristici futuri sono interamente formati e facilmente espressi nella sostanza mentale sottile e mobile della Regione del Pensiero Concreto, ove si costruisce l'archetipo del futuro corpo fisico. Se lo Spirito in fase di reincarnazione ha amato la musica, cercherà di costruirsi un orecchio perfetto con le canne semicircolari accuratamente disposte, un timpano appropriato e sensibile alle vibrazioni; si sforzerà di farsi delle dita lunghe, esili e delicate, con le quali potrà riprodurre gli accordi celesti percepiti dall'orecchio.

Il nemico della musica, invece, cioè colui che nella sua esistenza passata ha ostinatamente chiuso le sue orecchie allo splendore della gioia e ai sospiri del dolore – nel suo grande desiderio di isolarsi dagli altri – trascura l'organo dell'udito e al momento dell'edificazione dell'archetipo questo organo sarà difettoso nella misura della negligenza causata dal carattere della vita precedente.

Altrettanto avviene per gli altri sensi; colui che si abbevera alla fontana del sapere e si sforza di dividere la conoscenza col suo prossimo pone le fondamenta per diventare creatore insigne in un'esistenza futura, perché il desiderio di diffondere le sue conoscenze gli farà prestare un'attenzione tutta particolare alla formazione e alla qualità dell'organo della parola, allorché costruirà l'archetipo del suo futuro corpo. Al contrario, gli individui che non hanno voluto accedere ai misteri della vita che per semplice curiosità o per soddisfare il proprio orgoglio intellettuale, trascureranno di costruirsi l'organo voluto per esprimersi verbalmente e si troveranno sovente dotati d'una voce flebile e di difficoltà oratorie; viene loro provato in tal modo che l'espressione è sinonimo di valore. Benché il cervello dell'essere così afflitto non possa discernere la lezione, lo Spirito è conscio che noi siamo strettamente responsabili della disponibilità dei nostri talenti; se trascuriamo di esprimere le parole di vita per illuminare i nostri fratelli e le nostre sorelle sul Sentiero, quando possediamo le qualità richieste per farlo, dobbiamo, a tempo e a luogo, sentirne tutta la pena.

Per ciò che concerne la cecità o le anomalie dell'organo visivo, è stato riconosciuto da lungo tempo dagli investigatori dei mondi occulti che la causa risale all'estrema crudeltà manifestata in una esistenza anteriore.

Recenti ricerche hanno anche stabilito con chiarezza che molti disturbi visivi fra le persone della nostra epoca sono dovuti al fatto che i nostri occhi si modificano; essi tendono, in effetti, ad adattarsi a un'ottava più elevata della percezione visiva perché l'etere che circonda la terra diviene più denso e l'aria più rarefatta. Questo è particolarmente vero in certe parti del mondo, fra cui la California del Sud.

A questo riguardo è pure da segnalare che l'aurora boreale diviene sempre più frequente e fa sentire più potentemente i suoi effetti sulla Terra. Nei primi anni dell'Era Cristiana questo fenomeno era pressoché sconosciuto, ma col tempo le onde eristiche che penetrano attraverso la Luna durante un certo periodo dell'anno hanno lentamente infuso la vita nella massa inerte del nostro globo e i RAGGI VITALI ETERICI hanno incominciato a intervalli ad essere visibili. Negli ultimi tempi si sono accresciuti al punto di entrare in

conflitto con le attività elettriche, particolarmente con la telegrafia, il cui servizio è, qualche volta, reso inefficiente da queste correnti vaganti. È necessario sottolineare che le perturbazioni colpiscono solo le trasmissioni elettriche, che avvengono dall'Est all'Ovest. Nella *Cosmogonia dei Rosacroce* è scritto che le correnti invisibili e relativamente deboli del regno vegetale e i potenti raggi di energia generati dallo Spirito Cristico, che divengono visibili sotto forma di aurora boreale, sono press'a poco della stessa natura dell'elettricità statica; le correnti prodotte dallo Spirito-gruppo animale, che circondano la Terra, possono essere paragonate all'elettricità dinamica che ha dato al nostro globo la sua forza motrice nei tempi passati. Attualmente le correnti eristiche diventano sempre più attive e si liberano dalla elettricità statica. L'impulso eterico, che esse danno, inaugurerà una nuova era e gli organi sensori della presente umanità dovranno adattarsi a questo cambiamento. Sino ad oggi i raggi eterici emanati da un oggetto ci danno la sua immagine riflessa sulla retina dell'occhio; in avvenire non sarà più così; la pretesa "macchia oscura" sarà sensibilizzata; l'occhio vedrà direttamente l'oggetto in luogo di riceverne l'immagine riflessa sulla retina. Noi vedremo allora non soltanto la superficie degli oggetti, ma attraverso la loro opacità, come fanno già le persone che hanno raggiunto la visione eterica.

A misura che i tempi avanzeranno e che il Cristo, col Suo benefico ministero, attirerà sulla Terra una più grande quantità di etere interplanetario, ciò che renderà il suo corpo vitale più luminoso, noi progrediremo in un oceano di luce. Infine, quando avremo imparato a correggerci delle nostre abitudini egoistiche ed egotistiche, mediante un costante contatto con queste vibrazioni benefiche, diverremo noi stessi luminosi. In tali condizioni l'occhio, così come è attualmente costituito, non potrebbe servirci: ecco perché incomincia a modificarsi; da ciò derivano anche le particolari difficoltà che proviamo per la ricostruzione di questo organo. A proposito dell'Aurora Boreale e dei suoi effetti su di noi, si può aggiungere che i suoi raggi inondano tutta la Terra, che è il corpo di Cristo, dal centro alla periferia; solo nelle zone abitate del globo questi raggi sono assorbiti dall'umanità, come i raggi dello Spirito-gruppo vegetale sono assorbiti dai fiori. Questi raggi costituiscono l'"incitamento interiore" che lentamente, ma in modo sicuro, spinge l'umanità verso l'altruismo. Grandemente vivificati, essi fecondano l'anima di modo che col tempo si realizzerà la concezione immacolata e il Cristo nascerà in ciascuno di noi. Quando, infine, ne saremo tutti perfettamente impregnati, la luce dei raggi cristici incomincerà a irradiare da noi stessi.

Allora noi cammineremo nella luce come Egli stesso è nella luce e saremo effettivamente in comunione gli uni con gli altri.

Terminiamo questo capitolo con qualche parola sul destino collettivo: oltre al destino individuale, generato da noi in ogni esistenza, vi è anche un destino collettivo che ci attiriamo per il fatto che facciamo parte di un organismo sociale o di una nazione.

Noi sappiamo che le nazioni talvolta agiscono in massa, sia nel bene sia nel male; è dunque giusto che le azioni collettive abbiano un effetto collettivo sulle esistenze ulteriori dei membri del corpo sociale che ne hanno fatto parte; in tal modo avviene che, quando le azioni sono state malefiche, il debito così contratto viene generalmente liquidato in blocco nel corso di ciò che ordinariamente chiamiamo gli accidenti. Infatti, abbiamo appreso che non vi sono accidenti propriamente detti, eccetto quando l'uomo, dotato della divina prerogativa di generare nuove cause, s'introduca nella vita degli altri per cambiarne il corso o che, per negligenza, causi la morte di un essere umano: quest'ultimo caso è pure assai sovente un accidente. I grandi cataclismi, come quelli di cui abbiamo avuto testimonianza in Sicilia o il terremoto di S. Francisco, la grande guerra, non sono accidenti, ma manifestazioni causali delle società implicate o, meglio ancora, il risultato di un'azione determinata dalle esistenze precedenti. In seguito al modo di agire delle leggi, possiamo

facilmente comprendere, per esempio, la mortalità infantile, poiché i milioni di vittime della grande guerra, restate sui campi di battaglia, dove era loro impossibile abbozzare il panorama della vita passata, saranno necessariamente obbligate ad abbandonare la successiva esistenza nell'infanzia. Come potranno avvenire nei ragazzi degli anni futuri queste morti in massa se non per mezzo di qualche epidemia o qualche cataclisma che si abbatte sulla terra? Fatte tali premesse possiamo vedere nel terremoto di Sicilia, nella distruzione di S. Francisco, nelle carestie dell'Irlanda e dell'India ed in altre catastrofi nazionali, l'opera del destino che porta a ciascuna nazione i frutti delle sue esistenze passate e delle sue azioni come organismo sociale.

Ciò che è stato detto nelle pagine precedenti non è che un piccolo esempio del modo con cui facciamo e disfiamo il nostro destino. È opportuno tener conto che le centinaia di casi su cui abbiamo effettuato le nostre investigazioni non possono fungere da norma precisa, per avere un'idea generale dello scopo mirato della legge, e che lo studioso può incontrare casi individuali situati al di fuori del quadro da noi tracciato. Ben altre questioni si presenteranno ancora, senza alcun dubbio, su questa o quella circostanza particolare. Se è relativamente facile orientare le ricerche su casi semplici e determinare come questi, nell'esistenza di una persona, abbiamo prodotto effetti nella vita successiva, la questione è ben altra se si tratta di procedere a una classificazione e di rapportarla a una legge generale, come nella presente opera. Per condurre bene a termine questo lavoro occorrerebbero una saggezza e un sapere sovrumani, e il presente saggio potrebbe, eventualmente, essere qualificato come il tentativo di un folle che si lancia là ove gli Angeli temono di posare i piedi.

L'Autore conosce personalmente più di quanto possa dire; spera, nondimeno, che quanto esposto a riepilogo dei grandi misteri della vita possa avere la sua utilità per l'Aspirante. Possano questi studi sulla *Trama del Destino* creare in tutti gli studenti della Filosofia Rosacroce un desiderio sempre più sentito di vivere nell' intento di infondere maggior luce sulla Terra e migliore volontà nel cuore degli uomini.

GLI EFFETTI OCCULTI DELLE NOSTRE EMOZIONI

Capitolo I

LA FUNZIONE DEL DESIDERIO

Coloro che hanno studiato questo argomento sono al corrente delle devastazioni che produce nel corpo fisico un violento spavento o una grande ansietà. Noi sappiamo che queste emozioni turbano la digestione, l'elaborazione metabolica e le eliminazioni fecali: in una parola, sconvolgono completamente l'apparato digerente al punto da obbligare talvolta l'individuo a mettersi a letto, per un periodo più o meno lungo, a seconda della violenza dello "choc" e del grado di resistenza organica. Ma vi è un effetto occulto ancora più serio, generalmente ignorato; è dunque molto importante studiare gli effetti occulti dell'impulsività e della riflessione, della collera e dell'amore, del pessimismo e dell'ottimismo.

Lo studio della *Cosmogonia* insegna che il corpo del desiderio ci è stato dato nel periodo della Luna. Se volete farvi un'immagine mentale delle condizioni di tale epoca, prendete a paragone il feto, come è rappresentato nei trattati di anatomia. Vi si distinguono tre parti principali: la *placenta*, piena di sangue materno, il *cordone ombelicale*, che trasporta questa corrente vitale, e il *feto* stesso, che è nutrito dall'inizio del suo stato embrionale fino a maturità. Per riportarvi a quei tempi lontani, immaginate il firmamento come un'immensa placenta alla quale sono sospesi miliardi di cordoni ombelicali provvisti ciascuno della propria appendice fetale. Attraverso l'intera famiglia umana, allora in formazione, circolava l'essenza una ed universale del desiderio e dell'emozione destinata a produrre tutti gli impulsi creativi che attualmente sono manifestati nelle diverse fasi dell'opera dell'universo. Tali cordoni ombelicali e tali appendici fetali furono modellati nell'umida sostanza-desiderio dalle emozioni degli *Angeli lunari*, mentre le correnti ardenti, che si sforzavano di risvegliare la vita latente dell'umanità allora in formazione, furono generate dagli spiriti marziani di Lucifero. Il colore della sostanza-desiderio emozionale era rosso.

E mentre questa tinta d'inquietudine, che rappresenta realmente il flusso incessante dell'attività esterna, spingendoci avanti senza pace né tregua, circolava dentro di noi, il pianeta sul quale ci trovavamo si muoveva attorno a un sole (non il nostro presente dispensatore di vita, ma un'incarnazione passata della sostanza di cui è formato l'attuale sistema solare); noi circolavamo attorno al globo che era la nostra dimora, passando dalla luce all'oscurità e dal caldo al freddo. È in questo modo che siamo stati stimolati dall'interno e dall'esterno in uno sforzo continuo per risvegliare la nostra coscienza assopita. Questo sforzo trovò una risposta; benché nessuno degli spiriti, separato dagli altri o imprigionato nel proprio sacco fetale individuale, fosse stato capace di percepire quelle impressioni anche se molto forti, le sensazioni riunite di tutti i miliardi di spiriti furono sentite come un suono nell'universo, *un grido cosmico - la prima nota dell'armonia delle sfere* - suonata su una sola corda. Essa ha espresso in una giusta misura il desiderio ardente e l'aspirazione della razza umana nascente in quella lontana epoca.

Questa natura di desiderio si è in seguito evoluta; la parte passionale e la parte acquosa e lunare delle emozioni si sono aperte a numerose combinazioni. Mentre il nostro pensiero scava le pieghe del cervello ed i tratti del viso, così le nostre passioni, i nostri desideri e le nostre emozioni modellano la sostanza-desiderio mobile in linee curve, in

spirali, in risucchi, in rapidi turbinii rassomiglianti al torrente di montagna per la grandissima impetuosità; essa non è quasi mai in riposo. Durante i periodi ininterrotti della sua evoluzione questa sostanza-desiderio ha risposto successivamente alle vibrazioni planetarie del Sole, di Venere, di Mercurio, della Luna, di Saturno, di Giove e di Marte. In questo tempo tutti i corpi individuali di desiderio sono stati tessuti su un modello unico, ma, mentre la navetta della vita corre incessantemente da destra a sinistra sul telaio del destino, questo modello si sviluppa, si migliora e si abbellisce, benché noi non possiamo accorgercene. Come il tessitore lavora sempre al rovescio della sua tappezzeria, così noi tessiamo noi stessi, senza comprendere il disegno finale e senza vederne la bellezza sublime, poiché è ancora dalla parte invisibile ai nostri occhi, dalla parte nascosta della Natura.

Per meglio comprendere, prendiamo alcuni di questi imbrogliati fili di passioni e di emozioni per vedere l'effetto che producono sul modello che Dio, il maestro tessitore, desidera farci realizzare.

I vecchi miti hanno sempre diffuso una luce splendente sui problemi dell'anima e noi possiamo, a questo proposito, studiare con profitto certe fasi della leggenda massonica.

I Massoni formano una Società di costruttori, "tekton" in greco, alla quale appartennero anche Giuseppe e Gesù, chiamati nella Bibbia greca "tekton", costruttori, e non carpentieri, come nella versione ortodossa. I massoni di Salomone furono costruttori del tempio mistico concepito da Dio, il grande Architetto o Maestro Costruttore, edificato senza colpo di martello e di cui parla Manson nel suo meraviglioso lavoro *Il Servitore della Casa*. Egli dice che "questo non è affatto un ammasso di pietre e di legname inanimato, *ma una casa vivente*. Quando vi entrate, udite un suono, un suono simile al canto di un inno meraviglioso, *se avete orecchie*, o, se avete occhi, vedete presente il Tempio stesso, mistero di forme indistinte e di ombre slanciate d'un sol tratto dalla base alla cupola. La costruzione prosegue simultaneamente dall'interno e dall'esterno, ora nelle tenebre profonde e ora in una chiarezza abbagliante". Ogni vero muratore mistico sa che cos'è questo tempio e si sforza egli stesso di edificarlo. La vecchia leggenda massonica riferisce la storia del tempio di Salomone, la Casa di Dio costruita senza colpo di martello.

Allorché il Maestro Muratore Hiram-Abiff si preparò a eseguire il suo capolavoro, riunì i materiali di tutta la terra e li collocò in una *fornace ardente* poiché egli discendeva da Caino, figlio del fuoco, il quale era figlio di Lucifero, spirito del fuoco. Hiram-Abiff si proponeva di comporre una lega della trasparenza del cristallo capace di riflettere la saggezza del mondo intero. Ma, prosegue la storia, aveva tra gli operai dei traditori, spie dei figli di Set, discendenti di Adamo ed Èva, del Dio lunare Jehova *che aveva un'affinità con l'acqua* e aborriva il fuoco. Questi traditori versarono l'acqua nello stampo in cui doveva essere colato il mare di ferro, *la Pietra Filosofale*. Ora l'incontro del fuoco con l'acqua provocò una formidabile esplosione. Il capo-muratore Hiram-Abiff non potendo più realizzare la lega degli elementi in guerra, assisté con dolore inesprimibile all'eruzione distruggitrice che annientò il capolavoro sognato. Mentre osservava la battaglia tra gli Spiriti del Fuoco e dell' Acqua, gli apparve il suo remoto antenato Caino, che gli donò *una nuova parola e un nuovo martello* che lo dovevano rendere capace, quando ne avesse appreso l'uso, di associare i due elementi antagonisti e trarne la Pietra Filosofale, la somma di tutte le realizzazioni umane.

In questa storia simbolica vi è più saggezza di quanta ne potrebbero contenere interi volumi, riguardo allo sviluppo dell'anima umana. Se lo studioso sa leggere tra le righe e meditare su queste diverse espressioni simboliche, guadagnerà molto più che da tutto quanto si potrà mai scrivere, poiché la vera saggezza viene sempre dall'interno e la sola missione dei libri è di metterci sulla via.

Da quei vecchi tempi gli Angeli lunari si sono presi particolarmente cura dell'umido ed acquoso corpo vitale, composto dai quattro eteri che partecipano alla propagazione e al mantenimento della specie, mentre gli Spiriti Luciferici sono rimasti attivi specialmente nei veicoli secchi e ardenti del desiderio. La funzione del corpo vitale è di edificare e di sostenere il corpo fisico, mentre il corpo del desiderio provoca l'usura e la distruzione dei tessuti. Avviene così una guerra continua tra i due corpi; è questa lotta, nell'al di là, che produce la nostra coscienza fisica sulla terra. Attraverso parecchie esistenze, abbiamo lavorato in tutti i tempi, sotto tutti i climi, e da ciascuna delle nostre precedenti vite abbiamo tratto un certo numero di esperienze, raccolte e immagazzinate come potenza vibratoria negli atomi-germe dei nostri diversi veicoli.

In tal modo ciascuno di noi si trova ad essere un costruttore chiamato ad edificare il tempio dello Spirito immortale, senza colpo di martello; ciascuno di noi, sull'esempio di Hiram-Abiff, raccoglie i materiali per lo sviluppo dell'anima e li getta nella fornace delle esperienze della vita, perché siano lavorati al fuoco delle passioni e dei desideri. Questi materiali si fondono lentamente, ma infallibilmente; si epurano dalle scorie dopo qualche vita di purgatorio, e la quintessenza dello sviluppo progressivo dell'anima è raccolta attraverso numerose esistenze. Che lo si sappia o no, ci prepariamo così all'Iniziazione ed apprendiamo ad associare le passioni focose alle emozioni più delicate, più dolci. Il nuovo martello o mazza, con il quale il capo operaio comanda e dirige i suoi subordinati, è la croce della sofferenza, e la nuova parola: **IL DOMINIO DI NOI STESSI**.

Capitolo II

EFFETTI COLORATI DELLE EMOZIONI NELLE ASSEMBLEE EFFETTO ISOLANTE DELL'ANSIETÀ

Vediamo ora come il corpo del desiderio si modifica sotto l'influenza di sentimenti vari come desideri, passioni ed emozioni, e questo ci darà il mezzo di imparare a costruire con saggezza e giustizia il tempio mistico nel quale è la nostra dimora.

Quando noi studiamo le cosiddette scienze fisiche, come l'anatomia o l'architettura che trattano soggetti tangibili, il lavoro ci è facilitato dal fatto che abbiamo espressioni appropriate a ciascun oggetto od organo esaminato anche se l'immagine mentale che una determinata parola fa sorgere, può differire in ciascun individuo. Quando noi parliamo, per esempio, di un "ponte", uno può immaginare una struttura di ferro di parecchi milioni di lire, mentre un altro penserà a una semplice tavola di legno gettata su un ruscello. La difficoltà di rendere esattamente l'espressione del nostro pensiero è ancora più grande quando si tratta di cose relative alle forze invisibili della natura, come l'elettricità, per esempio. Noi misuriamo la forza della sua corrente in Volts, il suo volume in Ampères e la resistenza delle condutture in Ohmetri, ma il fatto è che tali termini non sono che delle parole inventate per mascherare la nostra ignoranza. Tutti sanno ciò che è un etto di caffè, ma il più grande sapiente del mondo non concepisce esattamente la natura dei Volts, degli Ampères e degli Ohmetri, di cui parla, d'altronde, con molta scienza, così come lo scolaro che sente questi termini per la prima volta.

Niente di sorprendente, quindi, che i soggetti superfisici siano descritti in termini vaghi e sovente ingannevoli perché, non possedendo nelle nostre lingue fisiche nessuna parola capace di raffigurare correttamente le idee, manchiamo dei mezzi necessari per farne la descrizione. Anche se il cinematografo a colori ci permettesse di filmare il corpo del desiderio e di mostrare sullo schermo come, a seconda delle emozioni, questo veicolo, essenzialmente mobile, cambia di forma e di colore, ciò non darebbe affatto un'idea esatta a colui che non può vedere queste cose da se stesso, considerando che i veicoli di ciascun essere umano differiscono secondo la maniera con cui ognuno reagisce a certe emozioni. Uno può provare molto vivamente l'amore, il rancore, la collera, il timore o altre emozioni, mentre un altro resterà assolutamente indifferente davanti alle stesse cause.

In quest'ordine di idee e a titolo di paragone l'Autore ha sovente osservato le folle; certe volte si è trovato in presenza d'una manifestazione imprevista e nuova, diversa da quella che aveva constatato precedentemente. Un giorno un demagogo si sforzò per spingere un'assemblea operaia allo "sciopero"; egli stesso era molto eccitato, i contorni del suo corpo del desiderio erano irti come un porcospino e, benché il colore fondamentale arancio del suo veicolo fosse percepibile, all'improvviso sembrò quasi affogato in uno scarlatto dei più brillanti. Nell'uditorio v'era una forte corrente di opposizione e, via via che l'oratore parlava, si potevano distinguere molto nettamente i due gruppi avversari dal colore della rispettiva aura. Una parte dell'assemblea palesava il colore scarlatto della collera, mentre nell'altra si vedeva lo scarlatto frammisto al grigio, il colore del timore. Cosa curiosa, benché gli uomini dal colore grigio fossero stati in maggioranza, l'altra corrente finì per vincere, perché ognuno di questi timorosi aveva paura di essere il solo o per lo meno di essere in minoranza e non aveva osato esprimere la propria opinione e il proprio voto. Se un chiaroveggente fosse stato presente e avesse avvicinato ad uno ad uno coloro che manifestavano segni di debolezza dandogli l'assicurazione che la maggioranza la pensava allo stesso modo, la corrente si sarebbe rivolta nel senso opposto. È sovente così

negli affari umani, essendo la maggioranza degli uomini attualmente incapace di vedere al di là dei limiti del corpo fisico e di percepire la vera condizione dei pensieri e dei sentimenti altrui.

Un'altra volta andammo a visitare un'assemblea propagandistica religiosa, dove parecchie migliaia di persone si erano riunite per ascoltare un oratore di grande rinomanza. All'inizio della riunione la visione delle aure individuali ci provò che la maggior parte dei partecipanti era venuta per pura divertita curiosità. Si vedeva perfettamente che i loro pensieri, le loro emozioni, si riferivano alla propria vita ordinaria, ma in parecchi si percepiva un certo colore blu scuro, indice di atteggiamento preoccupato: sembrava che avessero provato qualche delusione nella vita e che non fossero a loro agio. Nel momento in cui l'oratore apparve si produsse un fenomeno assai curioso. Si sa che il corpo del desiderio è generalmente in perpetuo movimento; ora, in quel preciso momento si sarebbe detto che l'intero uditorio avesse sospeso il respiro, in un'attesa contenuta; i diversi giochi dei colori nei corpi del desiderio di ciascuno si erano fermati e la tinta di fondo arancio era apparsa completamente visibile per un istante; quasi subito, però, ai primi accordi di preludio, le attività emozionali ripresero come prima. Incominciarono allora i canti degli inni che misero in rilievo il valore e l'effetto della musica mentre tutti cantavano le stesse parole sulla stessa melodia: le medesime vibrazioni ritmiche elevatesi dai diversi corpi del desiderio sembravano quasi fondersi per un momento in una sola. Certi uditori, però, seduti sulle panche degli scettici, rifiutavano di cantare, di unirsi agli altri. Osservati con la vista spirituale, sembravano uomini d'acciaio vestiti di un'armatura di questo colore; da ciascuno di essi, senza eccezione, emanava una vibrazione che diceva ben più chiaramente di quanto le parole non avrebbero potuto fare: "lasciatemi tranquillo", "voi non mi toccherete affatto". Un sentimento interiore li aveva condotti là, ma avevano una paura mortale di cedere e, per questo, tutta la loro aura esprimeva questa tinta acciaio caratteristica del timore, che è l'armatura dell'anima contro ogni intervento esteriore.

Alla fine del primo canto l'unità di colore e di vibrazione si ruppe molto rapidamente e se la cerimonia fosse terminata lì tutti sarebbero tornati alla loro vita interiore abituale. Ma l'evangelista, benché incapace di discernere tali fenomeni, sapeva, per esperienza, che il suo uditorio non era ancora a punto; fece seguire tutta una serie di canti accompagnati da battute di mani, percussione di tamburi, gesti guidati da un coro sperimentato. Tutto ciò ricondusse queste anime disperse nelle linee dell'armonia, poi, a poco a poco, la folla si trovò irresistibilmente vinta da una corrente di fervore religioso: l'unità necessaria allo sforzo successivo era ristabilita. Così la musica, le battute di mani, i movimenti della testa e l'appello commovente dei canti avevano fuso questo immenso uditorio, che ormai era compatto, poiché gli scettici dall'aura grigia, che si credevano troppo saggi per essere beffati (la loro emozione era veramente di timore) non formavano che una parte trascurabile del vasto uditorio. Tutti vibravano all'unisono, come le corde di un immenso strumento e l'evangelista, davanti ad essi, giocava da maestro, artista con le loro emozioni. Li faceva passare dal riso alle lacrime, dal dolore alla vergogna; grandi onde, tanto belle quanto strane, di colori corrispondenti alle emozioni, sembravano sorvolare tutta l'assemblea. Vennero allora gli appelli d'uso di "Levarsi per Gesù", l'invito al "banco dei piangenti", ecc. e da tutti i punti dell'uditorio ciascuno portò la risposta emozionale chiaramente percepibile in tinte blu e oro. Altri canti, altre battute di mani, altre gesticolazioni aiutarono più ampiamente l'unità e fecero provare all'uditorio una parvenza di fraternità universale e di fede nella paternità di Dio.

I soli sui quali la musica non produceva alcun effetto erano gli uomini dall'armatura blu acciaio del timore; questo colore sembra in effetti pressoché impenetrabile a qualsiasi altra emozione. Benché le impressioni ricevute dalla maggioranza non fossero, in

definitiva, che passeggiare, la folla beneficiava abbondantemente della suggestione del Capo, ad eccezione degli uomini dall'aura grigia.

Per quanto possiamo giudicare, il timore istintivo di cedere all'emozione - il timore è in effetti saturnino e fratello gemello dell'ansietà - sembra aver bisogno di uno "choc" per fare uscire dalla sua sfera immediata una persona che ne sia affetta e porla in un *nuovo luogo, in una nuova condizione*.

Nello stato d'ansietà, le correnti del desiderio anziché descrivere delle lunghe linee curve in tutte le parti del corpo del desiderio, sono piene di risucchi, anzi nei casi estremi unicamente formate da risucchi. Le persone immerse in questo stato non cercano mai di prendere parte attiva in nessun genere di affari; esse vedono calamità là dove non ve ne sono e, invece di produrre correnti generatrici di azioni che fermerebbero l'oggetto dei loro timori, con pensieri di ansietà formano una contro-corrente nel corpo del desiderio: da ciò la loro inerzia. Questa situazione può essere paragonata a quella dell'acqua prima di congelarsi sotto l'influenza di una bassa temperatura. Il "timore" che si traduce in scetticismo, in cinismo o pessimismo, può essere paragonato a questa stessa acqua congelata, poiché il corpo del desiderio di queste persone è pressoché coagulato e niente di ciò che si può dire o fare sembra poterne cambiare lo stato. Questi esseri sono, per usare un'espressione popolare che a loro si addice perfettamente, "ritirati nel loro guscio" e questo guscio saturnino deve essere spezzato perché sia possibile raggiungerli e farli uscire dal loro stato pietoso.

Le emozioni saturnine del timore e dell'ansietà sono generalmente causate dall'apprensione per difficoltà economiche e sociali. Allo spirito possono presentarsi le suggestioni più diverse: "Può darsi che l'investimento da me fatto perda una parte o tutto il suo valore", "Potrei essere privato della mia posizione o in tal caso mi troverei sulla strada morente di fame", "I miei vicini mi calunniano e cercano di minare lamia posizione sociale", "Mia moglie (o mio marito) non mi ama più, i miei figli mi trascurano". Queste persone dovrebbero ricordare una volta per sempre che ogni qualvolta formano pensieri di tale natura contribuiscono a far coagulare le correnti del corpo del desiderio e a costruire un guscio blu acciaio, il guscio del timore nel quale si rinchiodono progressivamente per l'abitudine presa, sino ad arrivare a isolarsi, alla fine, dall'affetto, simpatia e assistenza di tutti. Sforziamoci dunque di mostrarci ottimisti, anche nelle circostanze più sfavorevoli, per non trovarci un giorno in situazioni incresciose, sia quaggiù in terra che nell'altro mondo.

*"E facile mostrarsi affabili
Quando la vita trascorre dolce come un sogno;
Ma l'uomo valoroso è colui che sorride
Quando tutto va disperatamente male."*

Capitolo III

EFFETTI DELLA GUERRA SUL CORPO DEL DESIDERIO IL CORPO VITALE COLPITO DALLE DETONAZIONI DEI CANNONI DI GROSSO CALIBRO

All'inizio della grande guerra, in Europa le emozioni raggiungevano una violenza inaudita, sia fra i cosiddetti viventi sia fra i morti, quando si risvegliavano.

Questo risveglio richiedeva molto tempo a causa dei grossi cannoni impiegati, ma di ciò parleremo più tardi. L'atmosfera intera dei Paesi belligeranti era in ebollizione, emetteva correnti di collera e di rancore, come una nuvola rosso scuro. Essa stava sospesa su ciascun essere umano e su tutto il Paese. Simili a lunghi veli di lutto, pendevano gli strascichi di colore tetro, che si producono sempre nei casi di disastri improvvisi, quando la ragione si congela e la disperazione stringe il cuore.

Questo stato di cose fu causato dal fatto che le Nazioni interessate si rendevano conto dell'imminenza di una catastrofe di cui era impossibile afferrare l'estensione. I corpi del desiderio erano attraversati da lunghe onde di pulsazioni ritmiche che turbinavano con grande rapidità, dicendo chiaramente più di quanto le parole non avrebbero potuto fare: "uccidete, uccidete, uccidete".

Quando due o tre persone si riunivano o un gruppo si formava per discutere di guerra, le pulsazioni ritmiche, che indicavano un disegno ben deciso di agire e di osare, cessavano; i pensieri e la sovraeccitazione prodotti dalla discussione o dai discorsi si traducevano in proiezioni coniche che rapidamente si elevavano a un'altezza di circa 15-20 cm. emettendo una lingua di fuoco. In certi punti si produceva simultaneamente un grande numero di questi getti vulcanici, in altri, uno o due soltanto. Quando una di tali bolle del corpo del desiderio aveva brillato in un luogo, ne appariva subito un'altra per tutta la durata della discussione e del discorso e le fiamme che ne sortivano coloravano di cremisi la nube sospesa al di sopra del Paese. Se una bolla si disperdeva o degli amici, alla fine di una discussione del genere, si separavano, il ribollimento diminuiva, le eruzioni si facevano meno frequenti; e alla fine cessavano, per fare di nuovo posto alle lunghe pulsazioni ritmiche iniziali.

Le manifestazioni di questa natura attualmente sono rare, se pure esistono ancora¹; per la maggior parte dei belligeranti la collera esplosiva contro il nemico si perde nel passato. Si può vedere di nuovo il colore di base arancione nell'aura degli abitanti dell'occidente, ufficiali e soldati sembrano giunti a considerare la guerra come una lotta (ciascuno essendo ansioso di vincerla in finezza sull'altro) e i combattimenti come un mezzo per esercitare la loro ingegnosit ; tuttavia numerosi fratelli laici dell'Associazione Rosacroce credono che lo sdegno fra le nazioni, una volta cessate le ostilit  e iniziati i negoziati della pace, riapparir  sotto forma modificata.

Questa forma di emozione pu  essere chiamata collera astratta e differisce grandemente da quella che si osserva nei casi di querela o di rissa nella vita privata; una rissa, vista dalla parte occulta della natura, dimostra che le ostilit  esistono gi  prima che i colpi siano inferti. Forme-desiderio, dentellate, acute come pugnali, si proiettano le une contro le altre, come lance, finch  la furia generatrice non sia esaurita. Nella collera

¹ *La Trama del Destino   stata scritta nel 1915 (n.d.t.)*

patriottica non vi è nemico personale, le forme desiderio sono dunque più smussate ed esplodono senza abbandonare la persona che le ha prodotte.

Gli uomini dall'aura blu acciaio si creano pene che mai si materializzeranno e si costruiscono così un'armatura saturnina. Questi stessi uomini, così comuni nella vita civile, nel periodo bellico sembrano del tutto scomparsi. L'Autore ne spiega la ragione col fatto che il brutale obbligo di partire per il fronte ha prodotto lo "choc" che ha spezzato il guscio nel quale si erano rinchiusi; la progressiva consuetudine al rischio ha finito per determinarne il disprezzo. La guerra è stata quindi grandemente utile per queste persone, perché niente è più contrario al progresso dell'anima che il timore e l'ansietà durevoli.

Un altro fatto è da notare: benché gli uomini arruolati nella guerra soffrano di terribili privazioni, nondimeno la maggior parte coltiva una sfumatura blu-ciolo pallido, che rappresenta la speranza, l'ottimismo e un inizio di sentimento religioso il quale dona al carattere una tinta di altruismo. Ciò indica che il sentimento della fratellanza universale, che non tiene conto della diversità di fede, del colore della pelle e della nazionalità, va crescendo nel cuore umano. È stato osservato che all'inizio della guerra i corpi del desiderio dei combattenti giravano a una velocità vertiginosa; inoltre, mentre la gente morta di malattia, di vecchiaia o di incidenti comuni, riprendeva coscienza in capo a un breve periodo di tempo variante da qualche minuto a qualche giorno dal trapasso, le vittime della guerra, nella maggior parte dei casi, restavano prive di coscienza per parecchie settimane; e stranamente, i morti i cui corpi erano stati fatti a pezzi sembravano risvegliarsi molto prima delle migliaia di altri uccisi da ferite profonde, ma meno appariscenti. Questo enigma non ha potuto essere risolto che dopo un lavoro di parecchi mesi. Ma prima di esaminare le cause di questo fenomeno segnaliamo un altro fatto. Durante la prima parte della guerra, quando gli uomini, morti in stato di animosità, si risvegliavano nei mondi invisibili, riprendevano nuovamente a battersi con i nemici, e finché la grande opera educatrice, intrapresa dai Fratelli Maggiori e dagli Ausiliari Invisibili, non ebbe portato dei frutti, essi erravano qua e là, con i corpi mutilati e in grande angoscia a causa degli esseri cari che avevano lasciato dietro di sé. Attualmente simili manifestazioni, divenute estremamente rare, sono in via di trasformazione; gli insegnamenti ci dicono, in effetti, che il pensiero è suscettibile di creare un nuovo braccio, un nuovo membro, un nuovo viso; l'odio patriottico è scomparso e i "nemici", che possono comprendersi vicendevolmente mediante il linguaggio, fraternizzano frequentemente con vantaggio reciproco. La nube rossa dell'odio si scioglie, il velo cupo della disperazione è svanito e non si vedono più esplosioni vulcaniche di collera né presso i vinti, né presso i morti, ma da quanto l'Autore può giudicare dalle tracce dei tempi nell'aura delle Nazioni, vi scopre il disegno fermo di continuare la guerra fino al limite estremo.

Tale stato d'animo è visibile nei nuclei familiari di parecchi soldati, perciò si sente un grande cordoglio per gli amici scomparsi, ma non sussiste odio per il nemico terrestre. Questi sentimenti sono condivisi dagli amici dell'al di là, di cui molti penetrano il velo, poiché l'intensità di questi sentimenti è tale che va perfino a svegliare nei morti il potere di manifestarsi, attirando sostanza eterica e gassosa, sovente prelevata dal corpo vitale di un amico "sensitivo", come fa uno spirito materializzato, che si serve del corpo vitale di un medium in trance.

Allora gli occhi lacrimosi si aprono spesso a uno slancio di tenerezza e gli esseri cari, ora nel mondo spirituale, sono visibili faccia a faccia, cuore a cuore. Questo è il metodo naturale per coltivare il sesto senso, la cui acquisizione ci renderà finalmente tutti capaci di riconoscere che l'uomo è uno spirito immortale e che la continuità della vita è un fatto naturale.

Per comprendere la lentezza con la quale certi morti in guerra recuperano la

coscienza nei mondi invisibili, conviene approfondire lo studio dei quattro eteri del corpo vitale, già intrapreso nella *Cosmogonia dei Rosacroce*. Gli atomi degli eteri, chimico e vitale, riuniti attorno al nucleo dell'atomo-germe posto nel plesso solare, sono di forma prismatica e disposti in modo tale che quando l'energia solare penetra nel corpo attraverso la milza, il raggio riflesso è rosso, dal colore dell'aspetto creatore della Trinità, cioè Jehova, lo Spirito Santo, che governa la Luna, pianeta della fecondazione. Per questo motivo il fluido vitale solare che entra nel corpo umano si tinge d'un rosa pallido, spesso osservato dai veggenti quando corre attraverso i nervi, come l'elettricità lungo i fili d'un sistema elettrico.

Così caricati, gli eteri chimico e vitale conservano l'individuo e la fecondazione che ne perpetua la razza.

Durante la vita ogni atomo vitale prismatico penetra un atomo fisico e lo fa vibrare. Per farvi un'idea di questa unione intima, immaginate un piccolo paniere della forma di una pera dove le parti sono costituite da fili metallici concavi a spirale, che corrono obliquamente da polo a polo : questo sarà l'atomo fisico. Ha una forma rassomigliante molto a quella della nostra Terra, l'atomo vitale prismatico vi è inserito alla sommità che è la parte più larga corrispondente al polo nord e la punta del prisma penetra così l'atomo fisico fino al punto più stretto che corrisponde al polo sud, il tutto rassomigliante a una trottola in moto, animata da un movimento di oscillazioni e di vibrazioni. È in questo modo che il nostro corpo si vivifica e diviene dinamico. (È da notare che la nostra Terra è immersa in un corpo di etere cosmico e che i fenomeni conosciuti come aurora boreale e aurora australe non sono altro che le correnti elettriche che circondano la Terra dal polo all'equatore, come fanno le correnti dell'atomo fisico.)

Gli eteri luminoso e riflettore sono le vie della coscienza e della memoria. Nell'uomo ordinario sono un poco vaghi e non hanno ancora preso una forma definita; essi compenetrano l'atomo, come l'aria compenetra una spugna e formano una leggera atmosfera aurica attorno a ciascun atomo.

Alla morte avviene una separazione: l'atomo-germe si ritira dalla punta del cuore lungo il nervo pneumogastrico saturnino, attraverso i ventricoli, poi esce dal cervello (Golgota), passando per le suture craniche fra le parti parietale e occipitale. Tutti gli atomi del corpo vitale sono liberati dalla croce del corpo fisico, con lo stesso movimento a spirale che libera tutti gli atomi prismatici di etere dal loro involucro fisico.

Questa operazione si svolge con più o meno violenza secondo le circostanze del decesso. Una persona vecchia, nella quale la vitalità è declinata lentamente, può addormentarsi e risvegliarsi dall'altra parte del velo, senza essere in alcun modo cosciente del modo in cui si è effettuato il cambiamento; una natura religiosa e devota, che si è preparata con la preghiera e la meditazione sull'al di là, può ugualmente passare molto facilmente nell'altro mondo; il decesso per congelamento sembra essere, secondo l'Autore, la morte accidentale più agevole che esista; poi verrebbe l'annegamento accidentale.

Per una persona giovane e in buona salute, soprattutto se il suo spirito è orientato verso l'empietà o l'ateismo, l'atomo-germe prismatico compenetra talmente l'atomo fisico che solo una violenta contorsione è suscettibile di separare il corpo vitale. Quando la separazione nel corpo fisico dei veicoli superiori è compiuta e la persona è morta, gli eteri luminoso e riflettore si separano dall'atomo prismatico. È questa sostanza, modellata a immagine della vita passata, come è stato detto nella *Cosmogonia dei Rosacroce*, a risentire le gioie e le pene provate nell'esistenza precedente. Quanto alla parte del corpo vitale composta dagli atomi prismatici dagli eteri chimico e vitale, essa ritorna al corpo fisico e rimane sulla tomba sino a che non si disgrega con esso.

Passiamo ora al punto principale della nostra spiegazione. L'etere è una "materia

fisica". I soldati, uccisi con un colpo di fucile nel corso di un combattimento, possono essere osservati dai chiaroveggenti che li vedono un po' storditi, ma nondimeno coscienti; invece, le terribili detonazioni dei grossi calibri hanno per effetto di proiettare gli atomi-etera alla rinfusa e non di sparpagliare, ma di far volare in schegge l'involucro aurico della memoria. Perciò sino al momento in cui questo involucro non si ricostituisce nella sua relatività originale, l'uomo resta in uno stato quasi comatoso che, sovente, dura delle settimane. In tali condizioni la fine sostanza eterica non si presta alla formazione delle immagini della vita passata ed è, per così dire, congelata.

Capitolo IV

NATURA DEGLI ATOMI ETERICI NECESSITÀ DELLA PONDERAZIONE

Mentre l'Ego in via di reincarnazione attraversa la Regione del Pensiero Concreto, il Mondo del Desiderio e la Regione Eterica, raduna in ciascuno di questi mondi una certa quantità di materiali. La qualità di questi materiali è determinata dall' atomo-germe, in funzione del principio di attrazione degli elementi della stessa natura, e la quantità dipende dalle esigenze dell'archetipo che l'Ego edifica nel Secondo Cielo. La sostanza di questi atomi di etere, acquisiti dallo Spirito che si reincarna, serve agli Angeli di Giustizia o ai loro agenti per costruire una forma eterica che, posta nel seno della madre, verrà rivestita gradatamente dalla materia fisica destinata a formare il corpo visibile del neonato.

Soltanto una piccola parte dell'etere prelevato dall'Ego trova il suo impiego immediato; il resto del corpo vitale del bambino o, piuttosto, la sostanza con la quale si completerà in seguito questo veicolo, si trova all'esterno del corpo fisico. Anche il corpo vitale di un bambino si proietta parecchio al di là della periferia del corpo fisico, molto più lontano di quello di un adulto.

Durante il periodo dello sviluppo, questa riserva di atomi di etere è utilizzata per attivare lo sviluppo di tutti gli organi e le parti del corpo fino al momento in cui, raggiunta l'età adulta, il corpo vitale è ridotto a un semplice involucro da due a quattro centimetri di spessore.

La scienza fisica ha constatato che gli atomi del nostro corpo fisico si modificano incessantemente, di modo che tutti i materiali che compongono il nostro veicolo scompaiono nel tempo di qualche anno, anche se tutti sanno che le cicatrici e altri segni sussistono dall'infanzia alla vecchiaia. Questo dimostra che gli atomi-eterici prismatici, che compongono il nostro corpo vitale, restano inalterati dalla culla alla tomba. Essi occupano sempre la stessa posizione relativa: per esempio, gli atomi eterici che fanno vibrare gli atomi fisici dei piedi non si trasferiscono alle mani, alle gambe e a nessun'altra parte del corpo, ma restano esattamente al loro posto iniziale. Una lesione degli atomi fisici provoca un'impronta simile sugli atomi di etere prismatici e la nuova materia fisica che si modella alla superficie continua a presentare una forma e una struttura somigliante a quella che esisteva all'origine.

Le osservazioni precedenti non si applicano che agli atomi di etere prismatici corrispondenti ai solidi e ai liquidi del mondo fisico, perché presentano una forma definita e stabile. Inoltre, allo stadio attuale di evoluzione, ogni essere umano possiede nel suo corpo vitale una certa quantità di etere luminoso e di etere riflettore, veicoli della percezione sensoriale e della memoria. Si può dire che l'etere luminoso corrisponda agli elementi gassosi del mondo fisico. Quanto all'etere riflettore, la migliore definizione che forse possiamo darne è di chiamarlo iper-eterico; è una sostanza molto sottile, di un colore bluastrò, analogo alla parte centrale della fiamma di un becco a gas. Questa sostanza appare trasparente e sembra lasciare vedere il suo contenuto, mentre invece nasconde tutti i segreti della vita, perché contiene la cronaca della Memoria della Natura. Gli eteri luminoso e riflettore, di natura diametralmente opposta a quella degli atomi di etere prismatici, stabili e fissi, sono volatili e migratori. La quantità più o meno grande di questa sostanza posseduta dall'uomo rappresenta un accrescimento, il prodotto delle esperienze vitali; si mescola all'interno del corpo alla corrente sanguigna, e quando, in seguito a una vita altruistica e di sacrifici, si è sviluppata fino al limite di saturazione del corpo, si

espande all'esterno e si può scorgere dai colori blu e oro del corpo-anima. Il blu, indice della più alta spiritualità, si riduce a un piccolo volume e può essere paragonato al centro di una fiamma di gas, mentre la tinta oro compone la gran parte del corpo-anima e corrisponde alla luce gialla che circonda il centro. In generale il colore blu non appare all'esterno del corpo fisico, eccetto che nei grandi santi; solo il giallo è in genere percepibile. Alla morte, questa parte del corpo vitale si unisce al corpo del desiderio, col quadro panoramico della vita che essa contiene. La quintessenza di tutte le esperienze acquisite durante la vita è alla fine impressa sull'atomo-germe, quale coscienza e virtù, incitante a evitare il male e a fare il bene in un'esistenza futura. Così, la qualità dell' atomo-germe si modifica di vita in vita. La quintessenza del bene, estratto dalla parte migratoria del corpo vitale in un' esistenza, determina la qualità degli atomi di etere prismatici stabili nell'esistenza che segue. Il traguardo raggiunto in una vita diventa il punto di partenza nella successiva; così noi ci eleviamo gradatamente sulla scala dell'evoluzione verso la divinità.

Da quanto esposto è evidente che il corpo vitale è il veicolo delle abitudini; tutti i genitori sanno che durante i primi sette anni d'infanzia, quando questo veicolo è in via di formazione, i bambini contraggono delle abitudini. La ripetizione è in effetti la chiave del corpo vitale e le abitudini dipendono dalla ripetizione. Non è la stessa cosa del corpo del desiderio, veicolo dei sentimenti e delle emozioni, variabili da un momento all'altro. Benché l'etere costituente il corpo-anima sia costantemente in movimento e si unisca alla circolazione del sangue, come abbiamo detto più sopra, questo movimento è relativamente lento se paragonato a quello delle correnti del corpo del desiderio; si può dire che questo etere cammini come una lumaca in confronto alla luce.

I punti finora trattati possono riassumersi così:

La sostanza-desiderio si muove con una rapidità inconcepibile, che può essere paragonata a quella della luce.

I due eteri superiori viaggiano anch'essi a grande velocità, ma molto meno rapidamente della sostanza-desiderio.

Gli atomi-seme prismatici che compongono gli eteri inferiori sono stazionali, ma il loro movimento vibratorio raggiunge un diapason molto elevato.

Gli atomi densi sono immobili come il cristallo nella roccia.

Qualunque cosa possano dire, le parole altrui non hanno il potere intrinseco di farci del male. È il nostro atteggiamento mentale davanti alle loro proposte che determina l'effetto su di noi, sia in bene che in male. Di fronte alla persecuzione e alla maldicenza, S. Paolo rispondeva: "Nessuna di queste cose mi altera". Tutti coloro che aspirano all'avanzamento spirituale devono coltivare la *ponderazione*, senza la quale il corpo del desiderio si lascia totalmente andare a ogni sorta di deviazione, oppure si coagula, secondo la natura delle emozioni, collera, inquietudine e timore generati dai rapporti col prossimo. Sappiamo che il corpo fisico è il veicolo della azione, il corpo vitale gli conferisce il potere di agire, il corpo del desiderio lo stimola, eccitandolo, mentre l'intelletto ci è stato dato per frenarne l'impulso. La *Cosmogonia* insegna che le forme pensiero, sia dall'interno che dall'esterno, sono incessantemente proiettate sul corpo del desiderio e forzano per incitarci all'azione; ma la ragione deve restare padrona della natura inferiore e lasciare all'io superiore la piena libertà di seguire le sue inclinazioni verso il divino. Sappiamo anche che il *pensiero abituale* ha il potere di modellare la stessa materia fisica; è facile così intuire la natura di un uomo sensuale dai lineamenti che sono rozzi e volgari, mentre quelli dell'idealista, obbediente alle inclinazioni spirituali, sono delicati e fini. Il potere del pensiero è più grande ancora della facoltà di modellare i veicoli più sottili. Abbiamo già visto che il timore e l'ansietà possono congelare il corpo del desiderio di chi vive in tale condizione di spirito; è egualmente certo che, coltivando tendenze ottimistiche in tutte le

circostanze della vita, arriveremo ad adattare il nostro corpo del desiderio a ogni tono desiderato. *Dopo un certo tempo ciò diventerà abitudine.* Benché non sia affatto facile *mantenere* il corpo del desiderio entro certi limiti definiti, si può senz'altro pervenirvi e l'esperimento deve essere fatto da tutti coloro che aspirano a un avanzamento spirituale.

Per quanto concerne l'effetto di questa polarizzazione e dal punto di vista occulto, noi possiamo apprendere molto, osservando i costumi delle cosiddette società segrete. Come ognuno sa, queste organizzazioni mettono sempre fuori della porta una guardia per impedire l'ingresso a chiunque non posseda la parola d'ordine o segni particolari di riconoscimento. Ciò è valido per le persone che non possono agire al di fuori del loro corpo fisico; però i pretesi segreti di queste riunioni non esistono più per coloro che, per sdoppiamento, sono capaci di trasferirvisi nel loro corpo vitale. Tutt'altro avviene per un vero ordine esoterico, come quello per esempio dei Rosacroce. Nessuna guardia è posta alla porta del Tempio, quando ogni notte la Messa mistica è celebrata. La grande porta è spalancata a tutti coloro che hanno imparato a pronunciare l'"Aprimi Sesamo". Ma questa non è una parola d'ordine verbale; l'Iniziato che desidera assistere alla Messa deve sapere come mettere il proprio corpo-anima all'unisono con la vibrazione particolare di quella notte. Infatti la vibrazione differisce secondo le notti della settimana; coloro che, per esempio, hanno appreso a mettersi in accordo perfetto col tono del sabato, consacrato alle riunioni del primo grado, non possono entrare nel Tempio nei giorni di vibrazione a gradi superiori, dove sono ammessi solo coloro che hanno ricevuto l'iniziazione, la domenica, il lunedì, il martedì, ecc: perché urtano contro un muro insormontabile.

La stessa legge cosmica si applica al controllo e all'effetto dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti e delle nostre emozioni. S. Paolo disse bene che noi siamo il tempio del Dio vivente (il nostro Io superiore). In più, abbiamo creato attorno a noi un'aura sottile, sotto la tutela delle Gerarchie Divine che governano i sette pianeti: Saturno, Sole, Luna, Marte, Mercurio, Giove e Venere. L'universo, o Grande Mondo, è chiamato, nel linguaggio mistico, la Lira di Apollo dalle Sette Corde. Il nostro organismo individuale o microcosmo è una ripetizione dell'immagine di Dio ed è necessario risvegliare in noi una eco di questa musica delle sfere. Disgraziatamente, in maggioranza, abbiamo appreso a rispondere troppo volentieri alle vibrazioni saturnine di sconforto, tristezza, timore e ansietà, le quali provocano la cristallizzazione del nostro corpo del desiderio; vi sarebbe, invece, per tutti un vantaggio durevole se coltivassimo le vibrazioni spirituali del Sole, che riempiono la vita di ottimismo e di luce e dissipano la depressione e lo scoraggiamento, mettendoli nella impossibilità di oscurare la nostra aura.

La ponderazione è la prima necessità per l'avanzamento spirituale e tutti coloro che vi aspirano dovrebbero adottare l'atteggiamento di S. Paolo: "Nulla più mi turba."

Capitolo V

EFFETTI DEL RIMORSO PERICOLI DEI BAGNI TROPPO FREQUENTI

Fra gli studenti rosacrociati molti seguono gli esercizi spirituali indicati dai Fratelli Maggiori allo scopo di facilitare lo sviluppo dell'anima, ma non si sentono ancora inclini a entrare sul Sentiero; crediamo utile quindi esaminare l'effetto occulto delle emozioni generate da questi esercizi.

Nel corso della retrospezione, allorché riesamina i diversi incidenti della giornata in senso inverso, l'aspirante alla vita spirituale giunge a constatare, per esempio, che in una data circostanza ha fatto torto a una persona, mancato di assistenza a un'altra o ha in un modo qualsiasi peccato contro ciò che considera il suo ideale di condotta. Gli si insegna allora a coltivare in modo intenso il rimorso, allo scopo di cancellare l'impressione che il male ha inciso sull'atomo-seme del cuore, dove resterebbe fino alla espiazione mediante le sofferenze del purgatorio, a meno di non farlo scomparire prima, con un mezzo artificiale, come questo esercizio.

Nel purgatorio il procedimento di purificazione si effettua mediante la forza centrifuga di repulsione che lavora ed estrae la sostanza desiderio, nella quale si è formata l'immagine al di sopra della sua matrice di etere fuori dal corpo del desiderio. In questo stesso momento l'anima soffre esattamente come ha fatto soffrire gli altri, a seguito della condizione molto particolare delle regioni inferiori del mondo del desiderio, dove è situato il purgatorio. Alcuni veggenti, incapaci di mettersi in contatto con i mondi superiori, considerano il mondo del desiderio come illusorio; e hanno ragione per ciò che concerne le regioni inferiori *dove tutto sembra capovolto come in uno specchio*. Questa particolarità non è senza scopo; niente è vano nel Regno di Dio, tutto concorre a un fine saggio. Infatti, questo capovolgimento pone l'anima che ha errato nella situazione della sua vittima, di modo che quando appare sullo schermo della sua vita passata una scena in cui ha offeso qualcuno, l'anima non rimane semplicemente spettatrice della scena ripristinata, ma prende, in quel momento, il posto stesso della propria vittima e risente, così, dolorosamente, gli effetti dell'offesa, perché la forza centrifuga repulsiva messa in opera per distruggere l'immagine del corpo del desiderio dell'offensore deve, perlomeno, eguagliare il rancore e a collera della vittima che, all'epoca, hanno impresso l'immagine sull'atomo-germe.

Durante l'esercizio della retrospezione, l'aspirante si sforza di riprodurre i fatti nella loro realtà, cercando di rappresentare le scene in cui ha agito male: il rimorso che cerca di provare deve, come abbiamo detto, essere almeno uguale al risentimento provocato nell'offeso; così si cancellerà l'impressione dell'ingiuria, esattamente come fa la forza centrifuga di repulsione, effettuando lo sradicamento del male in purgatorio *allo scopo di estrarre la qualità dell'anima sotto forma di coscienza* e permetterle di agire come freno nelle ore di tentazione. Utilizzata così, l'emozione purga il corpo del desiderio dalle cattive erbe e dalla zizzania, lascia il suolo libero, favorisce lo sviluppo di numerose virtù, che si mutano in progresso spirituale, e moltiplica, in tal modo, le occasioni favorevoli per servire nella Vigna del Signore.

Come la forza latente, contenuta nella polvere da sparo e in altre sostanze esplosive, può essere impiegata per aiutare i più grandi progressi della civilizzazione o per attuare le azioni più barbare, così si può misurare dall'intensità dell'emozione a qual punto il rimorso costituisca per l'anima pregiudizio e ostacolo al posto di aiuto. Se noi coltiviamo

incessantemente la tendenza al rimorso, sprechiamo grandi forze, che potrebbero essere impiegate per scopi più nobili della vita, poiché l'abbandono costante ai pentimenti affligge il corpo del desiderio quasi come l'abuso dei bagni il corpo fisico. È stabilito che l'acqua ha una grande affinità con l'etere e l'assorbe con avidità. Quando noi facciamo un bagno in condizioni normali, l'acqua sgombera il nostro corpo vitale di una grande quantità di etere miasmatico tossico, purché non vi si rimanga che per un tempo ragionevole. Dopo il bagno, il corpo vitale si trova ad essere un poco menomato e noi proviamo una sensazione di stanchezza; ma se siamo in buona salute e non abbiamo prolungato troppo il bagno, la deficienza è ben presto colmata dalle correnti di forza vitali che penetrano in noi dalla milza. Quando questo flusso di etere fresco ha sostituito la sostanza viziata levataci dall'acqua, risentiamo un nuovo vigore che attribuiamo al bagno, senza comprendere esattamente i fatti che si sono verificati.

Per contro, per le persone che non sono in perfetta salute, l'abitudine del bagno quotidiano, ed anche più frequente, finisce per privare il corpo vitale di tutto l'etere eccedente. Da parte sua la provvista che entra dalla milza è diminuita in seguito alla perdita di vigore subita dall'atomo-germe del corpo vitale, situato nel plesso solare, e anche all'indebolimento generale del corpo. In tal modo queste persone non riescono a recuperare le forze con i bagni così sovente rinnovati e la loro salute ne risente. Esse perdono sempre più le forze e sono soggette ad ammalarsi.

"Ciò che è in alto, è come ciò che è in basso" dice l'aforisma ermetico, esprimendo la grande legge di analogia, chiave maestra di tutti i misteri. Quando, durante l'esercizio di retrospezione serale, utilizziamo la forza centrifuga del rimorso per estirpare dal nostro cuore le cattive azioni, l'effetto è uguale a quello dell'acqua che, col bagno, toglie l'etere miasmatico tossico dal nostro corpo vitale e fa posto in tal modo a un flusso di etere puro e sano. Quando il male è stato consumato nel fuoco sacrificatore del rimorso, la sostanza tossica distrutta fa posto al flusso di una sostanza desiderio moralmente più sana che fornisce un terreno più favorevole alle buone azioni. Più saremo purificati dal rimorso e più grande sarà il vuoto prodotto, migliore sarà la qualità della nuova sostanza che attireremo nel veicolo sottile.

Al contrario, se ci lasciamo andare per giornate intere ai rammarichi e ai rimorsi, andiamo al di là degli effetti del purgatorio. Se in tale regione il tempo è utilizzato per estirpare il male, la coscienza si scosta da esso man mano che viene distrutto dalla forza di repulsione; non è la stessa cosa quando la compenetrazione del corpo del desiderio e del corpo vitale ci rende capaci di vivificare un'immagine della nostra memoria tanto sovente quanto lo vogliamo. Mentre il corpo del desiderio si dissolve gradatamente nel purgatorio, per l'espurgazione del panorama della vita, sul piano fisico, al contrario, viene sempre ad aggiungersi una quantità complementare di sostanza desiderio per rimpiazzare quella che è stata espulsa dal rimorso. Così, il pentimento e i rimproveri della coscienza quando ci abbandoniamo ad essi, producono sul corpo del desiderio gli stessi effetti dei bagni troppo frequenti sul corpo vitale. I due veicoli si indeboliscono per un'espurgazione esagerata; è altrettanto dannoso, sia per la salute morale che per quella spirituale, lasciarsi andare sconsideratamente a sentimenti di dolore e di rimorso, quanto è pregiudizievole al benessere fisico fare troppo sovente dei bagni. Agiamo dunque con discernimento in entrambi i casi!

Nei nostri esercizi di retrospezione dobbiamo darci, con tutta l'anima, al sentimento di pentimento sincero, sforzandoci di versare lacrime di fuoco, che brucino nel più profondo del nostro essere purificandoci il più completamente possibile, al fine di giungere, per questo merito, alla grazia. *Ma dopo aver terminato l'esercizio, così come in purgatorio, bisogna considerare gli incidenti della giornata chiusi e dimenticati*

completamente, tranne che se si deve fare una restituzione, una scusa o un altro atto riparatorio, necessario a soddisfare le esigenze della nostra coscienza. Avendo così saldato il nostro debito, il nostro contegno dovrà essere sommamente ottimista. *'Benché i vostri peccati siano rosso cremisi diventeranno bianchi come neve.'* Se Dio è con noi, chi dunque potrà essere contro di noi?

Questo atteggiamento ci fa morire ogni giorno alla vecchia vita, per rinascere, l'indomani, in una rinnovata vita spirituale; allora il nostro corpo rinnovato è pronto a servirci per un fine più elevato di quello del giorno precedente.

Prima di terminare lo studio del rammarico e dei rimorsi, applicati al problema dello sviluppo dell'anima e ai loro effetti sul nostro corpo sottile, possiamo anche ricordare, con profitto, i risultati del rammarico diretto in un altro senso.

Certe persone vivono col rammarico come con un allegro compagno, che non li lascia né giorno né notte. Come un vampiro aspira l'etere del corpo vitale delle sue vittime e se ne nutre, così i pensieri continui di rammarico e di rimorso diventano un desiderio elementale, che agisce alla maniera del vampiro, succhia la vita della povera anima, che l'ha formato, e, in virtù dell'attrazione dei consimili, incoraggia la continuazione di quest'attitudine morbosa.

Noi non aiutiamo in nessun modo i nostri cari scomparsi con rimpianti che amiamo considerare prova della nostra fedeltà; al contrario, li danneggiamo. Essi hanno lasciato questa presente sfera di esperienza per avanzare progressivamente negli altri domini, dove devono apprendere altre lezioni e noi possiamo trattenerli con i nostri pensieri; in effetti essi sono molto vicini a noi durante i primi tempi del loro soggiorno nell'altro mondo, e noi non dobbiamo avere per loro che pensieri di consolazione e di tenerezza anziché dispiaceri egoistici, suscettibili soltanto di far torto sia a loro che a noi. Il rimpianto costituisce d'altronde un ostacolo a tutto l'avanzamento spirituale, perché fin tanto che l'elementale pensiero si attacca a noi come un vampiro, non possiamo avanzare nell'aspro sentiero.

Come gli avvoltoi, che si nutrono di cadaveri in putrefazione, altrettanto odiosi sono i vani rimpianti, che vivono della contemplazione morbosa del passato e dei suoi errori. È nostro dovere scacciarli dalla mente, come scacceremmo l'uccello di rapina dalla nostra abitazione, se cercasse di entrarvi. Coltiviamo dunque, al posto del rammarico, un atteggiamento ottimistico, in tutte le cose; non dimentichiamo che tutto concorre al bene. Dio è al timone, niente può avvenire di veramente disastroso e tutto finirà per il meglio, al tempo stabilito da Lui.

LA PREGHIERA - INVOCAZIONE MAGICA

Capitolo I

NATURA DELLA PREGHIERA - PREPARAZIONE ALLA STESSA

L'argomento della preghiera merita bene l'attenzione e lo studio di tutti coloro che aspirano alla spiritualità; speriamo che i seguenti compendi aiutino gli sforzi dei nostri studenti in questa via.

Non vi è che una forza nell'universo: la potenza di Dio, da Lui lanciata nello spazio sotto forma di verbo; non di un semplice verbo, ma del FIAT creatore che ha coordinato, dalla stella del mare alla stella del firmamento e dal microbo all'uomo, i miliardi di atomi caotici, nella diversità delle forme e delle figure che costituiscono e popolano il mondo. A misura che le sillabe e i suoni di questo verbo creatore sono stati emessi, uno dopo l'altro, attraverso i secoli, nuove specie sono state create e le vecchie si sono evolute, tutte secondo il pensiero e il piano concepito dallo Spirito Divino, prima che la forza dinamica di energia creatrice fosse stata inviata nella profondità dello spazio.

Questa forma è la sola sorgente di potenza dalla quale realmente e letteralmente noi abbiamo la vita, il movimento e l'essere, così come i pesci hanno vita nell'acqua. Non possiamo sfuggire a Dio o allontanarci da Lui, come il pesce non può vivere e nuotare fuori dell'acqua. Non era un pensiero puramente poetico che faceva dire al salmista:

*"Ove andrei io, lontano dal Tuo spirito?
E dove fuggirei, lontano dalla Tua presenza?
Se salgo ai cieli, Tu ci sei,
Se giaccio al soggiorno dei morti, eccoTi là,
Se prendo le ali dell'aurora
E me ne vado a dimorare all'estremità del mare,
Anche là la Tua mano mi condurrà
E la Tua destra mi afferrerà."*

Dio è luce; nemmeno i più grandi telescopi moderni, che sondano milioni di miglia nello spazio, hanno potuto trovare i limiti della luce. Sappiamo che, se non avessimo occhi per ricevere la luce e orecchi per registrare le vibrazioni del suono, cammineremmo sulla Terra in una notte e in un silenzio eterni; così, per percepire la luce divina, che sola può illuminare le nostre tenebre spirituali, e per intendere la voce del silenzio, che sola ci può guidare, è necessario coltivare l'udito e la visione spirituali. È, perciò, evidente che la preghiera, la vera preghiera consapevole è uno dei mezzi più potenti ed efficaci per trovare grazia davanti al Padre e ricevere l'immersione nella luce spirituale che, con un procedimento di alchimia, trasforma il peccatore in santo e l'avvolge nel manto nuziale di luce d'oro, il luminoso corpo-anima.

PREPARAZIONE ALLA PREGHIERA PREGA E LAVORO

Ma non ci si illuda troppo, perché la preghiera, da sola, non può arrivare a tali

risultati. A meno che la nostra intera vita, da svegli e addormentati, non sia essa stessa una costante preghiera per l'illuminazione e la santificazione, le nostre suppliche non penetreranno mai sino alla presenza divina, per far discendere sopra di noi il battesimo della sua potenza. "ORA ET LABORA" - prega e lavora - è un'ingiunzione occulta, alla quale tutti gli aspiranti devono obbedire, sotto pena di non ottenere che un modestissimo successo.

Al riguardo, una vecchia leggenda su S. Francesco d'Assisi merita di essere riferita, per la luce che diffonde su un'esistenza interamente consacrata al servizio di Dio.

Un giorno S. Francesco invitò un giovane religioso del Monastero a scendere con lui al villaggio per predicarvi. Il giovane frate, al quale l'invito era stato rivolto, accettò con entusiasmo, felice della prospettiva di una passeggiata col Santo, perché sapeva quale sorgente di elevazione gli procurasse. Andarono quindi al villaggio, percorrendo varie strade e sentieri, intrattenendosi durante il tempo su soggetti di interesse spirituale molto intensi; poi tornarono sui propri passi, per rientrare al Monastero. D'un tratto, il fraticello si accorse che la conversazione li aveva talmente assorbiti da aver dimenticato lo scopo della passeggiata. Timidamente ricordò questa dimenticanza a S. Francesco che gli rispose semplicemente: "Figlio mio, mentre percorrevamo le strade del villaggio, le persone ci osservavano, hanno afferrato qualche frammento della nostra conversazione ed hanno notato che parlavamo dell'amore di Dio e del Suo caro Figlio, nostro Signore; hanno osservato l'affabilità delle nostre maniere nel salutarli e inteso le nostre parole di incoraggiamento e di consolazione agli afflitti incontrati sul cammino; tutto, persino il nostro abito, parlava loro della religione e li invitava a rispondere al suo appello. Così noi abbiamo predicato incessantemente durante tutto il nostro contatto con loro: è stato molto meglio di quanto non avremmo potuto fare con un sermone di parecchie ore sulla pubblica piazza."

S. Francesco non aveva altra preoccupazione che Dio e il bene da fare in Suo nome; egli era dunque in accordo perfetto con le vibrazioni divine e non è affatto strano che le sue preghiere abituali fossero una potente calamita, per la vita e la luce divine che inondavano tutto il suo essere.

Quando siamo immersi nel lavoro temporale e costretti a fare cose che ci sembrano meschine e basse, sentiamo sovente gli ostacoli e gli impedimenti. Ma "se facciamo tutte le cose per amore di Dio" e se siamo fedeli a un piccolo numero di cose, vedremo che a un certo punto si presenteranno occasioni impensabili.

Come l'ago calamitato, deviato un istante per un intervento estraneo, cessata l'influenza coercitiva, ritorna vivacemente, spontaneamente, alla posizione normale, così noi dobbiamo coltivare lo slancio dell'anima, che ricondurrà i nostri pensieri verso il Padre, alla fine della nostra giornata di lavoro; allora liberi di seguire le nostre inclinazioni, noi ci applicheremo a mantenere un sentimento simile a quello che anima i giovani innamorati che, dopo una separazione, volano l'uno nelle braccia dell'altra. Tale è la preparazione assolutamente essenziale alla preghiera; se noi voliamo così verso il Padre, la Luce della Sua presenza e la dolcezza della Sua voce ci instruiranno e noi gioiremo oltre le nostre migliori speranze.

IL LUOGO DELLA PREGHIERA

Un altro punto da considerare è il luogo della preghiera; questo ha una importanza veramente vitale, per una ragione che non è generalmente conosciuta, nemmeno dagli studiosi di occultismo. Ogni preghiera, sia essa espressa ad alta voce o no, ogni canto di lode, ogni lettura di passaggi istruttivi o esortativi sulle Sante Scritture, recitati da *un*

lettore convenientemente preparato, che ama e che vive ciò che legge, fa discendere sull'orante e sul luogo stesso dell'orazione un'effusione spirituale. Ne risulta che, col tempo, si edifica, nel quadro fisico, una chiesa invisibile, la quale, nel caso di una fervente congregazione, riveste una bellezza che oltrepassa ogni immaginazione e ogni descrizione. Nel *Servo della Casa*, Manson non ne dà che un debole compendio, quando dice al vecchio vescovo: "Io temo moltissimo che non la consideriate una cosa essenziale. Essa deve essere vista in una certa maniera, in certe condizioni. Vi sono persone che non la vedono mai. È necessario che voi comprendiate che non è un ammasso materiale di pietre e travi: è una cosa vivente. Quando voi vi entrate intendete un suono, un suono simile a un inno mirabile. Ascoltate lungamente e apprenderete, se avete orecchie, che è fatto di battiti di cuori umani e della musica indefinibile delle anime umane. Se avete occhi, vedrete la presenza della chiesa stessa, mistero di forme indistinte e di ombre innumerevoli slanciate d'un tratto dalla base alla cupola; questo non è il lavoro di un costruttore comune. I suoi pilastri si elevano come i torsi muscolosi degli eroi, la dolce carne umana di uomini e di donne è modellata nel giro dei suoi bastioni. Ad ogni pietra d'angolo appaiono i visi allegri dei bambini, i formidabili archi delle volte sono le mani unite degli amici e *nelle altezze e negli spazi sono incise le contemplazioni senza numero di tutti i sognatori del mondo.* La costruzione segue senza sosta all'interno e all'esterno. Talvolta il lavoro si compie nelle tenebre più profonde, talvolta in una chiarezza abbagliante, ora sotto il peso di un'angoscia indescrivibile, ora al suono di una franca risata e di acclamazioni appassionate, simili al brontolio del tuono; talvolta, la notte, si può sentire il sommesso martellare degli amici al lavoro del Duomo, quelli che, essendo progrediti, hanno raggiunto le altezze."

Questo edificio invisibile non è semplicemente più bello del palazzo delle fate, frutto di immaginazione poetica, ma, come disse Manson, è una *cosa vivente*. Vibrante della potenza divina, del soccorso infinito, che essa apporta all'orante, lo aiuta ad armonizzare le confuse vibrazioni del mondo, che penetrano nella sua aura quando egli varca la soglia di una vera "Casa di Dio" e a mettersi nell'atteggiamento che la preghiera richiede. Lo aiuta anche a elevare le sue aspirazioni al trono della grazia, divina, per offrire lodi e adorazione, che gli attirano dal Padre una nuova effusione spirituale con l'amorevole risposta: "Questo è il mio diletto figlio, nel quale ho posto il mio compiacimento".

Un simile luogo di preghiera è essenziale per il progresso dello sviluppo spirituale. Con la preghiera cosciente, coloro che hanno la gioia di avere accesso a un tale tempio dovrebbero occupare sempre lo stesso posto, perché è saturo delle loro vibrazioni personali e si addice loro più di ogni altro. Se ne traggono, di conseguenza, i migliori risultati.

Questi luoghi però sono rari, perché la preghiera consapevole richiede un vero santuario. Qui non ci dovrebbero essere e nemmeno nelle vicinanze chiacchiere, e conversazioni profane per non viziare le vibrazioni; il tono della voce dovrebbe essere sommesso e l'atteggiamento riverente. Ciascuno deve tenere presente che si trova su un terreno sacro e comportarsi di conseguenza. Per questa ragione, nessun luogo aperto al pubblico risponderebbe alle condizioni richieste.

Ogni orante porta un grande contributo al potere della preghiera. L'aumento dell'efficacia della preghiera è valutabile in progressione geometrica, se i fedeli sono all'unisono ed esercitati alla preghiera collettiva; in caso contrario rischia di essere negativa.

Un esempio può far meglio comprendere la cosa. Supponiamo che un certo numero di musicisti, di medio talento e che non abbiano mai fatto della musica insieme, si riuniscano per suonare in un'orchestra. Non occorre molta fantasia per rendersi conto che la loro prima prova sarà piena di lacune; se un principiante fosse ammesso a suonare con loro, o perlomeno in un'orchestra esperta, per quanto ardente sia il suo desiderio di

collaborare, inevitabilmente altererà l'esecuzione del pezzo. Le stesse condizioni presiedono alla preghiera collettiva; perché sia efficace occorre che tutti i partecipanti siano egualmente bene preparati. Come è stato spiegato precedentemente, *devono essere all'unisono sotto influenze oroscopiche armoniose*. Quando un'influenza malefica dell'oroscopo di una persona è sopra l'Ascendente di un'altra, le due persone non sapranno beneficiare della preghiera in comune; esse possono arrivare a governare i loro astri e a vivere in pace, se sono anime sufficientemente avanzate, ma l'armonia fondamentale indispensabile alla preghiera fa loro difetto.

Soltanto l'iniziazione fa cadere questa barriera.

Capitolo II

LE ALI E LA POTENZA DELLA PREGHIERA L'INVOCAZIONE - L'ASCENSIONE

Abbiamo esposto nella parte precedente i motivi per i quali la preghiera *collettiva* non è consigliabile, eccetto in condizioni particolari.

È per queste difficoltà che il Cristo raccomandava ai Suoi discepoli di non compiere le loro preghiere davanti agli uomini, ma di rinchiudersi nella loro *stanza* quando volevano pregare.

Ognuno di noi non può certo disporre di un grande e bell'edificio per le proprie devozioni; del resto ciò non è assolutamente necessario, tanto più che, troppo spesso, il fasto e la pompa, per la loro stessa natura, distolgono il nostro cuore da Dio. Possiamo sempre riservare, però, per le nostre preghiere un piccolo angolo della nostra stanza e separarlo con tende o paraventi, oppure consacrare ai nostri esercizi un intero locale per farne il nostro oratorio. La natura del tramezzo divisorio non è determinante; quello che importa è l'*esclusività del santuario invisibile* che noi edificiamo e l'afflusso divino che riceviamo dal Padre Nostro in risposta alle nostre preghiere.

Si può ornare il muro di una immagine di Cristo o di un emblema Rosacroce, se lo si desidera, ma non è cosa essenziale. Qualche occultista preferisce l'occhio di Dio, essendo il simbolo del Padre, ma ricordiamoci le parole di Cristo: "Il Padre ed io siamo una stessa cosa". Perciò, anche se non abbiamo ritratti autentici di Cristo, usiamo quelli che abbiamo, così come sono, poiché sappiamo bene che i nostri pensieri non si smarriranno per questo.

Il Cristo è il Signore di questa Epoca; più tardi il Padre ne prenderà il posto, ma per ora il Cristo è il mediatore delle masse.

È sufficiente dire che qualunque sia la dimensione della stanza dell'aspirante, questa è intrisa di un'atmosfera di santità, poiché tutti i pensieri, che si possono legittimamente distogliere dagli obblighi professionali, vanno verso il Padre celeste ed il luogo riservato come santuario si riempie ben presto di vibrazioni spirituali; è per questo che ogni aspirante alla preghiera cosciente dovrà cercare innanzitutto di assicurarsi una residenza stabile; se si sposta da un luogo all'altro subisce perdite sensibili e, ad ogni cambiamento, è obbligato a ricominciare la sua costruzione; il tempio invisibile che aveva edificato e poi abbandonato si disintegra gradatamente, quando cessa di essere un luogo di adorazione.

LE ALI E LA POTENZA

Una massima dice: "Ogni sviluppo spirituale incomincia dal corpo vitale". Questo veicolo si avvicina molto al corpo fisico dal punto di vista della densità; il suo principio fondamentale è la ripetizione, è il veicolo delle abitudini ed è per questo che è un po' difficile modificarlo o influenzarlo, ma, quando è stato apportato un cambiamento alla sua struttura e, con la ripetizione, è stata acquisita una nuova abitudine, la pratica della ripetizione diventa quasi automatica.

Questo tratto caratteristico è a un tempo buono e cattivo, per ciò che concerne la preghiera, poiché l'impressione registrata negli eteri del corpo vitale porta l'aspirante a praticare scrupolosamente le sue devozioni *a ore fisse*, anche se la preghiera è diventata un'abitudine e ha perso il suo interesse. Se il corpo vitale non avesse questa tendenza a formarsi delle abitudini, gli aspiranti si renderebbero conto del pericolo, appena il loro vero amore si affievolisce, e sarebbe loro più facile riparare alla perdita e restare sul sentiero.

L'aspirante dovrà quindi esaminarsi di tanto in tanto, per assicurarsi che abbia sempre le *ali* e la *potenza* necessarie per elevarsi prontamente e in modo sicuro verso il Padre dei Cieli. Le ali sono due; esse si chiamano AMORE e ASPIRAZIONE, e l'invisibile potenza che le fa muovere è lo *zelo ardente*. Senza questi tre elementi e la comprensione intelligente della natura dall'*invocazione*, la preghiera non è che una semplice abitudine mentre invece, se convenientemente effettuata, costituisce il più potente mezzo conosciuto per lo sviluppo della nostra anima.

LA POSIZIONE DEL CORPO

Nella *preghiera individuale*, la posizione del corpo ha poca importanza. La migliore è quella che si presta meglio alla concentrazione su un punto determinato, ma nella preghiera collettiva è abitudine, tra gli occultisti, di stare dritti in piedi, la testa bassa, le mani unite. Questo atteggiamento produce un circuito magnetico che unisce spiritualmente i partecipanti dall'inizio stesso degli esercizi. Nelle riunioni meno avanzate, un inno, cantato in piedi, è di grande utilità, *purché tutti vi prendano parte*.

L'INVOCAZIONE

Si è tanto abusato della parola preghiera che, in effetti, questa non definisce l'esercizio spirituale del quale parliamo. Come abbiamo già detto, quando ci rechiamo al nostro santuario dobbiamo andarvi con lo stesso stato d'animo del fidanzato che va verso la sua amata; il nostro spirito deve protendersi in avanti, oltre il corpo fisico lento a muoversi, nel vivo desiderio di pregustare le delizie che ci attendono, e dobbiamo dimenticare tutto e aspirare solo all'adorazione che ci pervade interamente.

Il sentimento richiesto, per rendere la preghiera efficace, è paragonabile, ma forse più ardente e più intenso, a quello che attira l'amoroso verso la sua amata: "Come una cerva sospira presso l'acqua del ruscello, così la mia anima ardente ha sete di Te." Questa frase esprime il sentimento che può essere sentito in tutta la sua intensità da colui che ama veramente Dio. Se non possediamo questa disposizione di spirito, possiamo coltivarla con la preghiera; una delle suppliche più costanti che possiamo fare per noi stessi è la seguente: "Accresci il mio amore per Te, Signore, affinché io possa servirTi ogni giorno di più. Fa che le parole della mia bocca e le meditazioni del mio cuore siano a Te gradite, Signore, mia forza e mio redentore."

Le suppliche per le cose temporali fanno parte della magia nera. Infatti, non abbiamo noi questa bella promessa: "Istituite dapprima il Regno di Dio e la Sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno date in sopraggiunta"? Il Cristo ha tracciato nel Padre Nostro i limiti delle nostre suppliche quando insegnò ai Suoi discepoli a dire: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Tanto per noi che per gli altri, è bene astenerci dall'andare oltre nell'invocazione cosciente. Anche nelle nostre domande per le grazie spirituali è necessario vegliare con cura, affinché non vi si introduca l'egoismo a intralciare e ad annientare i progressi della nostra anima. Tutti i santi hanno conosciuto i giorni tenebrosi in cui il Divino Amante nasconde il volto e l'abbattimento che ne consegue. Vengono allora messe alla prova la natura e la forza del nostro affetto ... Amiamo Dio per Lui stesso o l'amiamo per la gioia che proviamo nella nostra soave comunione con Lui? Se quest'ultima condizione prevale, il nostro affetto è egoistico, come erano egoistici i sentimenti della folla che Lo seguiva, perché Egli l'aveva nutrita. Anche ora, come allora, in simili casi, Egli deve sottrarsi ai nostri occhi, in segno del Suo tenero amore, della Sua affettuosa sollecitudine, davanti a cui noi dobbiamo cadere in ginocchio pieni di vergogna e di

rimorso. Potremo essere felici se sapremo modificare i difetti del nostro carattere e se apprenderemo le lezioni di fedeltà infallibile dell'ago calamitato, che costantemente indica il polo, a dispetto della pioggia e delle nuvole tempestose che gli nascondono la sua amata stella.

Occorre fare attenzione, come abbiamo detto, a non pregare per i beni temporali e ad essere molto prudenti quando preghiamo per i doni spirituali. Alla domanda che sorge spontanea: "Quale sarà allora l'oggetto delle nostre invocazioni?" la risposta è: "In modo generale sarà la lode e l'adorazione". Occorre scartare l'idea che ogni volta che ci appressiamo al Padre Celeste si debba chiedere qualche cosa. Non ci annoieremmo forse se i nostri ragazzi ci tempestassero senza posa di richieste? Beninteso, non possiamo pensare che il nostro Padre dei Cieli si stanchi delle nostre importunità, ma non possiamo nemmeno aspettarci che ci accordi ciò che potrebbe esserci nocivo. D'altra parte, quando offriamo le nostre azioni e le nostre lodi, ci mettiamo in posizione favorevole alla legge di attrazione, nello stato ricettivo per un nuovo afflusso dello Spirito di Amore e di Luce, che ci riavvicina al nostro ideale adorato.

IL PUNTO CULMINANTE

Non è affatto necessario che l'invocazione, espressa ad alta voce o no, continui per tutta la durata della preghiera. Allorché, sulle ali dell'amore e dell'aspirazione mosse dall'intensità del nostro zelo, abbiamo preso il volo sino al Trono di Dio, i può essere un momento di dolce, silenziosa e soave comunione; essa è analoga alla felicità degli innamorati che restano ore intere in un silenzio pieno di amore inesprimibile, in un'estasi che sorpassa di gran lunga la gioia di una conversazione intima. Altrettanto avviene quando raggiungiamo il punto culminante in cui *l'anima si riposa in Dio*; tutti i suoi desideri sono soddisfatti da questo sentimento di unione espresso nelle parole di Cristo "Mio Padre ed Io siamo una cosa sola". Raggiunta tale meta, l'anima assapora la quintessenza della gioia, poiché, per quanto meschino ci sembri il mondo, per quanto oscuro sembri il destino da affrontare, l'Amore di Dio, che supera ogni comprensione, è la panacea per tutti.

È però necessario dire che questo punto culminante non può essere raggiunto in tutta la sua pienezza che in rari intervalli. Esso presuppone non soltanto l'intensità del desiderio di elevarsi verso il Divino, ma una riserva di fondi per restare nel giusto equilibrio, facoltà che la maggior parte degli uomini non ha sempre a disposizione. È notorio che nulla di importante viene senza sforzo, ma ciò che l'uomo ha fatto, l'uomo può ancora fare e, se incominciamo a coltivare la potenza dell'invocazione secondo le tecniche indicate, col tempo raccoglieremo dei risultati che ora è difficile concepire.

Che il Padre Nostro che sta nei cieli benedica ogni sforzo.

Parte Quarta

Capitolo I

METODO DI SVILUPPO SPIRITUALE BASATO SULLA CONSERVAZIONE DELLA FORZA SESSUALE

Ci è impossibile giungere a un successo vero e duraturo senza vivere in armonia con le leggi della vita, come a un criminale vivere tranquillamente nella società della quale ha trasgredito le leggi. Come quest'ultimo alla fine sarà punito per le sue abitudini pregiudizievoli e incarcerato, allo stesso modo la natura colpisce con pene e costrizioni coloro che violano la sua legge. L'angustia è la malattia nemica della felicità; infatti, qualunque siano la fortuna e la posizione sociale acquisita, è impossibile essere felici se si è in cattivo stato di salute. Si vede così che per l'uomo e la donna che desiderano la realizzazione completa della felicità nella vita, condizioni essenziali sono la salute e il vigore; noi non possiamo arrivare a essere ottimisti, limpidi e sereni e perseguire una meta ambita che nella misura in cui godiamo di un buono stato di salute.

La Bibbia ci dice che la morte e la malattia sono venute in questo mondo perché abbiamo assaporato il frutto dell'albero della conoscenza. Benché dal punto di vista materialistico questo possa sembrare assurdo, vale la pena di esaminare l'argomento un poco più da vicino. In definitiva questo fatto è perfettamente in armonia con ciò che dice la scienza attuale. In primo luogo vediamo di spiegarci il significato dell'albero della conoscenza, così come possiamo intuirlo dalle citazioni seguenti: "Adamo conobbe la sua donna, ed essa concepì Abele", "Adamo *conobbe* la sua sposa ed essa concepì Set"... e le parole di Maria all'Angelo: "Come potrò concepire se non *conosco* uomo?"

Queste riflessioni e altre del genere, ci dicono che l'albero della conoscenza è evidentemente un'espressione simbolica dell'atto della generazione. L'umanità è, come dice la Bibbia, concepita nel peccato, per conseguenza, soggetta alla morte; non sembra esservi altra via d'uscita.

Essendo quindi l'evoluzione un fatto della natura, l'uomo, così come è ora, è il risultato di un lungo passato e lo stesso presente non è il grado finale di un ideale di perfezione, ma esistono ben più grandi altezze davanti a noi. Noi siamo in uno stato di *eterno divenire*; non vi è né sosta né riposo lungo il sentiero che è noto come l'età dello spirito. Ciò che siamo oggi è il risultato di quello che eravamo ieri, e ciò che saremo domani dipenderà dal modo con cui ci serviremo ora delle nostre facoltà. Studiamo dunque il passato, affinché, sapendo ciò che siamo stati, si possa avere un'idea di quello che dovremo essere.

Secondo la Bibbia, prima di essere separata in due sessi distinti, come uomo e donna, l'umanità era maschio e femmina contemporaneamente.

Esistono ancora fra noi degli ermafroditi, dotati di questa anormalità conformativa, ultima vestigia testimoniante la verità dell'asserzione biblica; d'altra parte la scienza fisiologica insegna che in ciascuno di noi è latente l'organo del sesso opposto. Durante il periodo in cui l'uomo riassumeva in sé i caratteri dei due sessi, la fecondazione doveva effettuarsi in se stesso; questo particolare non è d'altronde più strano della fecondazione ermafrodita di molte piante attuali.

Vediamo ora, con riferimento alla Bibbia, qual era l'effetto della fecondazione ermafrodita in quel tempo remoto. Due fatti di primaria importanza sono significativi: prima di tutto la terra era abitata da giganti; secondo, i patriarchi vivevano per interi secoli.

Questi due tratti caratteristici: sviluppo fisico eccessivo e longevità, si ritrovano oggi in molte piante. L'alto fusto di certi alberi e la durata della loro vita sono notevoli; essi raggiungono talvolta molti secoli, mentre l'uomo non vive che qualche decina di anni. Allora si pone la questione: "Qual è la ragione della brevità della vita umana e quale ne è il rimedio?". Esaminiamo subito la ragione e più tardi vedremo il rimedio.

Gli orticoltori sanno bene che le piante, quando hanno abbondante fioritura, si indeboliscono. Un rosario può fiorire al punto da deperire; per questo il prudente giardiniere provvede a potare i rami della pianta affinché la forza venga usata per lo sviluppo della medesima piuttosto che per la fecondazione. Così *conservando la semente in se stessa* la pianta acquisisce la forza necessaria per il suo sviluppo e per la sua longevità. Tale era il segreto dell'alta statura e della longevità delle razze primitive, come avviene oggi per gli stessi motivi nel regno vegetale.

È evidente che l'essenza creatrice del seme è una sostanza spirituale, se paragoniamo l'indomabilità e l'impazienza dello stallone e del toro sotto il freno, alla docilità del bue o del cavallo. Sappiamo inoltre che il libertino inveterato e il degenerato divengono sterili e finiscono per deperire.

Se siamo ben consci di questi fatti, ci è facile comprendere la verità dell'asserzione biblica, quando dice che il frutto della carne, che ci sottopone alla legge del peccato e della morte, è soprattutto e innanzitutto la fornicazione, mentre i frutti dello spirito, che tendono all'immortalità, sono per eccellenza la continenza e la castità.

Si consideri il ragazzo: la forza creatrice che viene impiegata internamente determina, durante i primi anni, uno sviluppo rapido, mentre, all'epoca della pubertà, la nascita della passionalità incomincia a tenerla in scacco. La forza vitale produce allora il seme per trovare altrove sviluppo ed espressione; la crescita, quindi, si arresta. In altri termini, se noi continuassimo a crescere come durante la nostra infanzia, diverremmo dei giganti, come i divini ermafroditi dei tempi passati.

La forza spirituale generata dopo il periodo della pubertà e per tutta la durata della vita può essere impiegata per tre scopi: per la generazione, la degenerazione e la rigenerazione. Quale delle tre scegliere? La cosa dipende solo da noi, ma la scelta che faremo avrà una importante influenza su tutta la nostra vita, poiché l'impiego di questa forza non è limitato, nei suoi effetti, al tempo o all'occasione che l'ha fatta nascere. Essa proietta la sua ombra su ogni istante dell'esistenza e determina il nostro atteggiamento in tutti gli aspetti dei nostri contatti interpersonali: cioè, come affronteremo le diverse prove alle quali saremo esposti, se saremo capaci di approfittare delle occasioni che ci si presenteranno e se ce le lasceremo sfuggire; se saremo in buona salute e ammalati, se scopo della nostra vita sarà di raggiungere una meta elevata, e così via; tutto dipende dall'uso che facciamo della nostra forza vitale. In ciò sta la molla stessa dell'esistenza, l'elisir della vita.

La parte della forza creatrice che viene legittimamente sacrificata sull'altare della paternità e della maternità è irrilevante. Sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista spirituale non v'è ragione di rendere obbligatorio il celibato negli ordini religiosi; la cosa non è in armonia con la Bibbia. La repressione dell'attrazione sessuale in sé non costituisce virtù; può tramutarsi, anzi, in un vizio pernicioso, in quanto gli innumerevoli individui che, per effetto di una convenzione, vengono inibiti all'espressione di questa particolare legge di natura, finiscono per cadere nei vizi più bassi. Pur astenendosi dall'atto sessuale in sé, i loro pensieri rimangono immutati, cosicché finiscono per diventare dei sepolcri imbiancati: bianchi all'esterno e sudici all'interno. S. Paolo, pur riferendosi a una condizione diversa, dice che "è meglio sposarsi che bruciarsi". In tal caso è preferibile la naturale espressione

della forza creatrice piuttosto che arrivare allo sfacelo interiore sopra citato.

Mentre pochissimi individui si fanno difensori dell'abuso della funzione creatrice, molti di coloro che seguono le leggi naturali, in genere, non fanno eccezione sulla frequenza delle relazioni sessuali; v'è anche chi asserisce che esse sono necessarie, come è necessario l'esercizio di qualsiasi altra funzione organica. Questo, però, è errato e per due ragioni: prima di tutto, ogni rapporto sessuale richiede una certa quantità di forza che brucia i tessuti, per cui occorre un maggiore nutrimento che ripristini l'etere chimico. In secondo luogo, la forza propagatrice, operante tramite l'etere vitale - che costituisce il corpo vitale - ad ogni abbandono alla sensualità si rafforza. Se quindi usiamo la forza creatrice per appagare i nostri piaceri sensuali rinforziamo i due eteri inferiori, i quali, col passar del tempo, faranno sempre più presa sugli eteri superiori, che costituiscono il corpo dell'anima. Dato, poi, che l'evoluzione dei poteri animici e l'efficienza dei nostri veicoli superiori dipendono dalla scissione fra gli eteri inferiori e quelli superiori, è evidente che, cedendo alla nostra natura inferiore, frustriamo il nostro obiettivo, ritardando il progresso spirituale.

L'Apostolo ci consiglia di "custodire in noi la semente"; per illustrare le sue parole possiamo prendere questo esempio. Se osserviamo la varietà dei frutti senza seme, constatiamo che sono più grossi e più saporiti degli altri, in quanto la linfa viene usata per migliorare la qualità. Per analogia, se invece di dissipare la nostra sostanza vitale viviamo castamente e rinforziamo la forza creatrice per realizzare la nostra rigenerazione, eterizziamo e purifichiamo il nostro corpo fisico, rinvigorendo contemporaneamente il corpo dell'anima. Con questo comportamento, possiamo prolungare la nostra esistenza in modo semplice e moltiplicare, di conseguenza, le occasioni favorevoli allo sviluppo dell'anima e il nostro progresso sul Sentiero.

Se ci rendiamo conto che la felicità non consiste nell'accumulare ricchezze, ma nel nostro accrescimento animico, risulta evidente che la continenza è un fattore assai importante per raggiungere la felicità.

INDICE

PREFAZIONE	2
<i>Parte Prima LA TRAMA DEL DESTINO</i>	
Capitolo I – Ricerche spirituali – Il corpo dell’anima	3
Capitolo II – Il Cristo interiore – La Memoria della natura	7
Capitolo III – Il Guardiano della Soglia – Spiriti attaccati alla terra	11
Capitolo IV – Il Corpo del Peccato Possessione di demoni elementali creati da noi stessi	16
Capitolo V – Possessione presso gli uomini e presso gli animali	19
Capitolo VI – Creazione dell’Ambiente Genesi delle affezioni o incapacità fisiche e mentali	22
Capitolo VII – Causa della Malattia Sforzi dell’Ego per liberarsi del corpo – Effetti della lussura	25
Capitolo VIII – I raggi di Cristo costituiscono il “Richiami Interiore” Visione eterica – Destino collettivo	28
<i>Parte Seconda GLI EFFETTI OCCULTI DELLE NOSTRE EMOZIONI</i>	
Capitolo I – La Funzione del Desiderio	31
Capitolo II – Gli Effetti Colorati delle emozioni nelle Assemblee Effetto isolante dell’ansietà	34
Capitolo III – Effetti della Guerra sul Corpo del Desiderio Il Corpo Vitale colpito dalle detonazioni dei cannoni di grosso calibro	37
Capitolo IV – La natura degli Atomi Eterici – Necessità della ponderazione	41
Capitolo V – Effetti del Rimorso – Pericoli dei Bagni troppo frequenti	44
<i>Parte Terza LA PREGHIERA – INVOCAZIONE MAGICA</i>	
Capitolo I – Natura della Preghiera e preparazione alla stessa	47
Capitolo II – Le Ali e la Potenza della Preghiera – L’Invocazione – L’Ascensione	51
<i>Parte Quarta</i>	
Capitolo I – Metodo di sviluppo spirituale basato sulla Conservazione della Forza Sessuale	54

ALTRE OPERE DELLO STESSO AUTORE

- ? THE ROSICRUCIAN COSMO-CONCEPTION
- ? THE ROSICRUCIAN CHRISTIANITY
- ? OCCULT PRINCIPLES OF HEALT AND HEALING
- ? THE ROSICRUCIAN MYSTERIES
- ? ANCIENT AND MODERN INITIATION
- ? TEACHING OF AN INITIATE
- ? GLEANINGS OF A MYSTIC
- ? FREEMASONRY AND CATHOLICISM
- ? THE ROSICRUCIAN PHYLOSOPHY: Questions and Answers
- ? SIMPLIFIED ASTROLOGY
- ? THE MESSAGE OF THE STARS
- ? ASTRO-DIAGNOSIS, A GUIDE TO HEALING
- ? NATURE SPIRITS AND NATURE FORCES
- ? THE MYSTICAL INTERPRETATION OF EASTER

Queste opere sono state tradotte anche in tedesco, francese e spagnolo, e possono essere richieste a:

THE ROSICRUCIAN FELLOWSHIP

P.O. Box 713

OCEANSIDE, California, USA

Il Centro Italiano dell'Associazione Rosacroce, per una maggiore diffusione degli insegnamenti dei Rosacroce, ha curato la pubblicazione delle opere di Max Heindel in lingua Italiana (vedere pagina seguente).

**ELENCO DELLE OPERE DI MAX HEINDEL
DISPONIBILI IN LINGUA ITALIANA**

- ? COSMOGONIA DEI ROSACROCE
- ? FILOSOFIA ROSACROCE: domande e risposte, VOL 1°
- ? FILOSOFIA ROSACROCE: domande e risposte, VOL 2°
- ? LA TRAMA DEL DESTINO
- ? MASSONERIA E CATTOLICESIMO
- ? LETTERE ROSACROCIANE
- ? PRINCIPI OCCULTI DI SALUTE E GUARIGIONE
- ? STORIA DEI ROSACROCE
- ? LETTERE AGLI STUDENTI
- ? I MISTERI DELLE GRANDI OPERE
- ? INSEGNAMENTI DI UN INIZIATO
- ? SPIGOLATURE DI UN MISTICO
- ? DIZIONARIO ROSACROCIANO
- ? TEMI ROSACROCIANI
- ? LA BLAVATSKY E LA DOTTRINA SEGRETA
- ? IL CRISTIANESIMO DEI ROSACROCE
- ? I MISTERI ROSACROCIANI
- ? ASTROLOGIA SCIENTIFICA SEMPLIFICATA
- ? IL MESSAGGIO DELLE STELLE
- ? ASTRODIAGNOSI

Le opere sopraindicate, alcune delle quali disponibili solo in ciclostilati, possono essere richieste a:

A.R.C.O. - Associazione Rosacrociiana Oceanside
Via De Amicis, 6 - Tei. 045-7550365 37010 San Benedetto di Lugana (VR)

PROFILO DELL'AUTORE

Max Heindel, Iniziato e messaggero della Fraternità Rosacroce, nacque in Danimarca il 23 Luglio 1865. Divenne ingegnere navale e in seguito emigrò negli Stati Uniti.

Quando visitò la Germania nel 1907, un Fratello Maggiore della Rosacroce lo contattò nei piani superiori e divenne suo istruttore. Fu istruito nel Tempio eterico della Rosacroce e ricevette gli Insegnamenti occulti che egli poi trasfuse nella Cosmogonia dei Rosacroce, pubblicata nel Novembre del 1909.

Fondò l'Associazione Rosacroceana nell'Agosto del 1909 stabilendone la sede mondiale ad Oceanside, in California, e fino alla sua morte, avvenuta il 6 Gennaio 1919, si dedicò totalmente alla diffusione degli insegnamenti del Cristianesimo Esoterico: insegnamenti spirituali che sono all'avanguardia e che preparano tutta l'umanità per la Nuova Era dell'Acquario, quando tutte le nazioni saranno unite nella Fratellanza Universale.

Max Heindel non si attribuì il titolo Rosacroce, tuttavia egli fu iniziato in tale Ordine e poteva elevarsi coscientemente fino ai mondi spirituali. La maggior parte degli insegnamenti contenuti nella Cosmogonia sono stati verificati mediante i suoi poteri occulti. Lui solo fu autorizzato dalla Fraternità Rosacroce a rivelare al mondo queste verità occulte.

L'ORDINE ROSACROCE

L'Ordine dei Rosacroce fu fondato nel XV secolo, a quanto ne dice la "Fama Fraternitatis" stampata nel 1614 e attribuita a Johannes Valentin Andreae.

Iniziatore del movimento fu il giovane Christian Rosenkreuz (nome simbolico-iniziatico) nato nel 1378 da famiglia tedesca nobile ma povera. La storia della sua vita, la sua educazione, i suoi viaggi, i contatti con le sedi in cui era custodita la "Sapienza", sono anche indicazioni simboliche delle correnti della "scienza occulta" che confluirono nell'Ordine. Se ne possono individuare le principali: l'Ascetismo cristiano; lo Gnosticismo; l'Ermetismo; la Cabala ebraica; il Misticismo arabo; le Tradizioni del Graal.

L'Ordine, una volta costituito con lo scopo di influenzare esotericamente l'evoluzione della vita spirituale e culturale dell'Europa, decise di rimanere segreto per cento anni.

L'Europa venne a conoscenza del misterioso Ordine attraverso gli scritti di Andreae: "Fama Fraternitatis", "Confessio", "Nozze chimiche di Christian Rosenkreuz". Questi testi provocarono una vera frenesia fra gli studiosi dell'epoca, ma nonostante la buona volontà e la coscienziosità impiegata nella ricerca, la Fraternità Rosacroce restò occulta e misteriosa. Mai un vero Rosacroce si è dichiarato tale e i fratelli della Rosacroce hanno conservato finora il segreto dei loro sublimi insegnamenti.



Cos'è il destino? È qualcosa di imponderabile che può capitarci addosso all'improvviso, senza avere la possibilità di fare niente per evitarlo o prevenirlo? Oppure è il risultato del nostro sistema di vita, non solo attuale, ma anche di esistenze precedenti? Non è una questione da poco perché coinvolge modi di pensare (filosofici e religiosi) addirittura opposti, come la teoria del caso e la legge di causa/effetto. Le quali, a loro volta, implicano quegli interrogativi che da sempre assillano l'umanità: chi siamo, da dove veniamo, qual è il nostro fine ultimo. Max Heindel, ampliando gli argomenti già affrontati nel suo libro-base "La Cosmogonia dei Rosacroce", dimostra l'infondatezza del concetto materialistico del caso, incapace di spiegare in modo logico i più drammatici eventi e aspetti della vita quotidiana. Le guerre, gli omicidi, le apparenti ingiustizie sociali (come gli handicap fisici e mentali, la povertà, le morti premature, le stragi) altro non sono se non l'effetto di precise responsabilità individuali e collettive. "Ciò che siamo oggi", sostiene Heindel, "è la conseguenza di quello che eravamo ieri". Vale a dire che siamo proprio noi a costruirci con le nostre mani il cosiddetto destino, come afferma la Bibbia quando sostiene che si raccoglie in base a quanto si è seminato.

Ma "La Trama del Destino" si spinge ancora più in là svelando altri misteri, come la scomparsa del corpo di Gesù, dovuta a un processo puramente fisico, il fenomeno del vampirismo, che è più vicino a noi di quanto si possa immaginare e l'esistenza della reincarnazione, che Heindel ha potuto verificare di persona durante le sue pluriennali investigazioni nei mondi invisibili.